Anno III. - N. 30 MILANO, 15 Settembre 1923 Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

SOMMARIO:

Tre anni di vita e di lotta dell'I.S.R., di A. Losovsky.
Lo scandalo delle C. S. Fasciste di Napoli.
Aiutiamo il proletariato giapponese!
« *In Cornice* », altre rubriche, sottoscrizione, ecc.
A sinistra, è la salvezza del proletariato, di N. Vecchi
Le rivendicazioni economiche della gioventù.
Convegni sindacali: cooper., confederale e ferroviario.
Vittorie classiste alla Fiat.
Giù le mani dalla Germania! di Carlo Radek.
Tesi sulle Internazionali per Industria.
Notiziario dall'Inghilterra, Stati Uniti, Jugoslavia.
Vita sindacale italiana: Nel Sindacato tramvieri. - Agitazione dei tessili, ecc. - *Corrispondenze* da: Milano, Roma, Trieste, Pola, Andria, Grumo Appula, Vicenza, Collegno, La Maddalena, Cremona, Teramo, Gallarate, Molinella, ecc.

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . . . „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO
TELEFONO 22-295

Tre anni di vita e di lotta dell'Internazionale Sindacale Rossa

Quando, or son tre anni il 15 luglio 1920, veniva posata la prima pietra della nuova organizzazione internazionale dei sindacati rivoluzionari, ed essa lanciò il suo primo manifesto agli operai di tutti i paesi, « l'audacia » di Mosca provocò gli scherzi e le ironie dei vecchi capi del movimento sindacale. « Una nuova invenzione di Mosca », « la pretesa Internazionale », « la demagogia del Kremlino », « ancora una *balla* dell'Internazionale comunista »: tali furono gli epiteti più amabili rivolti alla nuova Internazionale.

I capi del movimento sindacale erano talmente convinti del loro monopolio direttivo che erano portati a considerare la creazione della nuova Internazionale come una delle tante piacevolezze di cattivo gusto in uso presso i bolscevichi russi... E i capi dell'Internazionale di Amsterdam hanno seguito questa tattica consistente nell'ignorare l'Internazionale Sindacale Rossa, per ben due anni e mezzo. Ma ogni mese che trascorreva faceva sì che la sicurezza degli uomini di Amsterdam sulle loro forze e sulla nostra debolezza diminuisse via via. Essi si sono vantati più di una volta delle loro decine di milioni di organizzazioni, accanendosi tutti nel domandarci: « Da chi siete sostenuti voi, in Germania, in Inghilterra, in Francia, ecc.? »

Dopo tre anni...

Tre anni sono passati, ed i signori di Amsterdam non mettono più in dubbio la nostra esistenza, ma, al contrario, cominciano a dubitare — come si può rilevare dal discorso di Simon — dell'esistenza dell'Internazionale di Amsterdam. Che cosa è dunque avvenuto in questo lasso di tempo? Qual è il fatto nuovo sorto nel movimento operaio mondiale, dalla creazione del Consiglio Internazionale dei sindacati operai (15 luglio 1920) alla terza sessione del Consiglio centrale dell'I.S.R.? Durante tutto questo periodo il riformismo ha continuato a marcire, e il comunismo a progredire senza interruzioni, le masse operaie si sono rese conto che avevano rischiato di pagar caro il loro attaccamento al riformismo, hanno perduto la fede in esso e si sono spostate verso sinistra.

Nei primi due anni questo processo di spostamento a sinistra poteva essere percepito ad occhio nudo. L'osservatore superficiale poteva credere che le organizzazioni affiliate alla Internazionale di Amsterdam incarnassero tutta la potenza della classe operaia, che la qualità di queste organizzazioni corrispondesse alla quantità dei loro effettivi. Ma ahimè! ciò non era che una visuale statistica; la potenza delle organizzazioni riformiste era puramente negativa: i sindacati hanno presentato durante tutti questi anni, una forza conservatrice, un freno; essi hanno, in tutti i paesi, fatto avanzare.... all'indietro la lotta di classe operaia......

Ciò si è manifestato con speciale evidenza nel periodo dell'offensiva capitalistica, quando era necessario sviluppare le forze di coesione, di unità, di combattività, e si è verificato invece un indietreggiamento, nei principii e nella pratica, il rifiuto alla lotta, la subordinazione costante degli interessi delle masse proletarie agli interessi dello stato borghese.

Questa opera dei capi riformisti nel periodo dell'offensiva del capitale, ha aperto gli occhi alle masse, e gli operai hanno visto per esperienza ciò che era il riformismo. Le masse ricevettero ancora un'altra lezione dalle cose coll'aggravarsi delle relazioni internazionali. Più i rapporti fra gli Stati imperialistici divenivano tesi, e meno era stabile e sicura la posizione dell'Internazionale riformista, le cui frazioni nazionali parteggiavano ciascuna per il loro Governo. Il Congresso Internazionale per la pace, tenuto all'Aia, con le sue belle frasi sonore, la sua scarsa attività dopo l'occupazione della Ruhr, la lotta nazionale fra i sindacati anglo-francesi e i sindacati tedeschi, l'appoggio ai sindacati dei loro rispettivi Governi contro i governi degli altri paesi, tutto ciò ha provato agli operai che l'Internazionale — vale a dire l'Associazione operaia di combattimento — non si trovava più ad Amsterdam, nonostante la « ragione sociale » di: Federazione Sindacale Internazionale.

I progressi dell'I. S. R.

Codesta delusione non poteva restare senza risultati. Non soltanto fra le masse, ma anche in mezzo a certi capi dell'Internazionale di Amsterdam, sorgeva, contemporaneamente ad una crisi ideologica provocata dal fallimento della loro organizzazione, il bisogno di trovare un punto d'appoggio per la loro energia; e all'infuori della I.S.R., altri punti d'appoggio non esistono nel movimento sindacale internazionale. Di qui un *révirement* in favore dell'I. S. R. che, presso i capi riformisti, non sarebbe altro che « una specie di malinteso ».

Di fatto, è l'Internazionale di Amsterdam che è, se non un malinteso, almeno una sopravvivenza storica. Essa non ha di internazionale che la forma, ma non la sostanza, poichè ha diritto di chiamarsi « internazionale » soltanto quella organizzazione che mette al primo piano gli interessi internazionali e nella quale le questioni dell'internazionalizzazione della tattica e il problema dei conflitti internazionali di classe siano posti come un compito pratico quotidiano.

Tre anni appena sono trascorsi fra la fondazione del Consiglio Internazionalee dei sindacati e la III Sessione del Consiglio Centrale dell'I.S.R. Quanti cambiamenti in così poco tempo! Abbiamo debuttato sotto la forma di Comitato Internazionale di Propaganda; abbiamo lanciato alle masse l'idea del movimento sindacale rivoluzionario e della necessità di fondare una *vera* Internazionale: abbiamo proclamato la guerra santa contro il riformismo internazionale.

Il nostro bilancio

Fin da ora, possiamo compilare il nostro bilancio, possiamo registrare i nostri successi. Dapprima, le trasformazioni interne che si verificavano nei sindacati restavano come al di fuori del campo visivo di molti compagni; nel corso di questi ultimi mesi queste modificazioni quantitative sono divenute evidenti, la quantità è divenuta qualità. Tutti hanno potuto rendersi conto che l'I.S.R. è una organizzazione internazionale e che la sua potenza non cessa di aumentare, a scapito dell'Internazionale di Amsterdam, nel seno della quale le masse si evolvono a sinistra.

L'aumentata importanza dell'I.S.R. si è manifestata con particolare evidenza in occasione dell'ultima sessione del Consiglio Centrale. Quale è stato il fulcro dei nostri lavori? Di quali questioni i delegati si sono maggiormente occupati? Dei problemi di carattere pratico dell'organizzazione.

Il fronte unico

La questione del fronte unico è stata dibattuta, non dal punto di vista della propaganda ma dal punto di vista dell'organizzazione. Sotto quali forme bisogna costituire il fronte unico? Come bisogna organizzarlo sul piano nazionale e internazionale? Quali organi locali debbono essere creati? Ecco ciò che ha interessato il Consiglio Centrale. Su questi argomenti, noi abbiamo potuto mettere a profitto l'esperienza della Conferenza Internazionale di Francoforte e sopratutto di quella dei Trasporti tenuta a Berlino. Le discussioni su tale questione hanno dimostrato quanto l'I. S. R. osservi seriamente gli obblighi assunti da essa e dalle organizzazioni affiliate. Il Consiglio Centrale ha espresso il suo compiacimento in occasione dell'accordo concluso a Berlino e, quando arrivò la notizia che i capi della frazione di destra della Federazione Internazionale dei trasporti consideravano l'accordo di Berlino come un « chiffon de papier » il Consiglio Centrale fece intendere la sua veemente protesta contro questo sabotaggio alle decisioni prese.

La lotta contro il fascismo

Anche la lotta contro il fascismo fu esaminata con lo stesso spirito pratico della questione del *fronte unico*. Si trattava di togliere gli strati più retrogradi degli operai alla influenza della demagogia fascista. E anche qui, a fianco della propoganda, fu posta la questione della creazione di centurie operaie antifasciste e dell'organizzazione di nuclei entro gli stessi sindacati fascisti. La lotta contro il fascismo è naturalmente collegata alla lotta contro la guerra. Noi sappiamo in qual modo codesti signori di Amsterdam « combattono » la guerra: essi scrivono delle risoluzioni, per essere i primi a dimenticarle. Per noi, la lotta contro la guerra è un compito costante: non si può lottare con successo contro la guerra senza condurre una agitazione e una propaganda instancabile e senza organizzare contemporaneamente le masse per il rovesciamento del regime che genera la guerra.

« Se tu vuoi la pace, conduci la guerra di classe », questa è la parola d'ordine dell'I.S.R. E, a tal fine, bisogna opporsi non soltanto ai pacifisti riformisti ma anche ai pacifisti anarcheggianti. Vi sono molti anarchici che, a parole, sono pronti a fare ventiquattro rivoluzioni al giorno, ma che, in realtà, hanno paura della rivoluzione come i riformisti. Taluni di questi chiacchieroni professano la non resistenza al male, altri si pronunciano contro la violenza organizzata, altri ancora si dichiarano contro la dittatura del proletariato, e tutti, in coro, diffamano la rivoluzione russa, poichè essa si svolge secondo le proprie leggi, ed anche l'Internazionale Comunista e l'I. S. R. perchè esse si infischiano della fraseologia anarchica. La lotta contro il pacifismo riformista e anarcheggiante è una parte integrante e organica della nostra lotta contro la guerra e la reazione.

I gruppi proletari che continueranno a nutrirsi della fraseologia anarchica non potranno mai vincere, poichè gli anarchici preparano gli operai alla disfatta e non alla vittoria.

Contro la scissione sindacale

Il Consiglio Centrale ha dovuto ancora occuparsi della scissione nei Sindacati. I riformisti strillano come scalmanati che i comunisti sono scissionisti, ma le loro scalmane non ingannano più nessuno. Le masse operaie sanno chi sono i favorevoli all'unità proletaria della classe e chi sono gli avversari. I riformisti hanno preso l'abitudine di effettuare la scissione nelle organizzazioni operaie facendo valere le qualità personali dei loro capi. Nel fatto, la scissione dipende dalla politica dei capi riformisti, diretta verso la collaborazione delle classi. Come lottare contro la scissione? Come lottare contro le espulsioni?

Anzitutto, beninteso, bisogna dichiarare la guerra alla collaborazione delle classi, e poi occorre far comprendere alle larghe masse a chi giova la scissione.

I comitati d'officina

Affinchè la lotta in favore dell'unità abbia un carattere concreto e pratico, il Consiglio Centrale ha deciso di trasferire la lotta per l'unità negli strati profondi, nelle *officine*, nelle aziende. La lotta per i Comitati d'officina significa, nello stesso tempo, lotta per l'unità, poichè è qui, nei luoghi del lavoro, che si fa sentire più vivamente quanto l'unità sia necessaria, ed è quindi più facile ottenere il fronte unico.

Quali sono i compiti dei Comitati d'officina? Beninteso tali compiti non si limitano unicamente a rendere i Comitati d'officina lo strumento essenziale dell'unità del proletariato. I Comitati d'officina creati dalla Rivoluzione, hanno le loro *funzioni* specifiche nel campo del controllo della produzione. Su questo terreno, i Sindacati non possono rimpiazzarli, allo stesso modo, reciprocamente, che i Comitati d'officina non possono sostituirsi alle funzioni dei Sindacati. Non potremo creare una effettiva unità e fare dei Comitati di officina un vero strumento di lotta se non combattendo risolutamente lo spirito corporativo e lavorando alla creazione delle Federazioni d'industria, con la parola d'ordine del I Congresso dell'I. S. R.: « Un'azienda, un sindacato ». Bisogna constatare che, in questo campo, i sindacati rivoluzionari contrastano validamente il passo ai sindacati riformisti. E' qui che può vedersi come « il morto afferra il vivo ».

Per un movimento operaio mondiale

Questa lotta contro i ruderi dei vecchi tempi è stata vigorosamente accentuata dal Comitato Centrale, in relazione al fattore nazionale, nel movimento sindacale. Nel nostro movimento esistono sempre dei sindacati nazionali ed anche dei sindacati di *razza*, ciò che testimonia dell'influenza ancor viva dell'ideologia borghese sulle masse operaie. Allo stesso modo che le diverse categorie operaie si considerano una aristocrazia del lavoro nei confronti delle categorie inferiori, così gli operai di una nazionalità diffidano degli operai di un'altra nazionalità e sopratutto degli operai appartenenti ad un'altra razza. L'Internazionale Comunista e l'I. S. R. conducono già da lungo tempo la lotta contro questa psicologia che è l'antitesi della psicologia di classe. Ed esse hanno già ottenuto buoni risultati, ma lo scopo non è ancora del tutto raggiunto. Il Consiglio Centrale ha posto in particolare rilievo i doveri che incombono agli operai di quei paesi dove la borghesia tiene soggette numerose colonie o regioni semi-coloniali. Bisogna riconoscere che il movimento operaio è stato, fino a questi ultimi tempi, troppo europeo; esso non diviene mondiale, nel senso letterale di questa parola, che in seguito all'azione dell'Internazionale Comunista e dell'I. S. R.: e in ciò consiste la loro profonda differenza dalle Internazionali riformiste.

Amsterdam e i Segretariati Internazionali

Va da sè che il Consiglio Centrale non poteva occuparsi dell'atteggiamento da prendere nei riguardi dell'Internazionale di Amsterdam e dei Segretariati Internazionali di categoria. Noi non avevamo motivo alcuno di modificare in chechessia il nostro atteggiamento verso l'Internazionale di Amsterdam. Nella nostra lotta, non abbiamo mai cessato di considerare che, dietro di essa, si trovava una certa parte di operai ed è per questo che noi le abbiamo sempre proposto il fronte unico per delle azioni in comune. Essa ha rifiutato di intendersi con noi, e tale rifiuto è una prova non della sua *forza*, ma della sua debolezza: essa ha paura di perdere il suo ascendente una volta che le masse si mettono in movimento. Taluni capi dell'Internazionale di Amsterdam, ci hanno invitato certe volte a dimostrare il nostro desiderio del fronte unico, sciogliendo l'I. S. R. Questa sottile macchinazione è troppo volgare perchè valga la pena di parlarne. Se noi siamo stati, fino ad ora, in relazioni ostili con l'Internazionale di Amsterdam, ciò non ci ha impedito di stabilire rapporti più amichevoli coi Segretariati internazionali, a mezzo dei sindacati russi. Molto caratteristici, in tal senso, sono i *pourpalers* dei metallurgici russi con l'Internazionale Metallurgica, e l'accordo concluso a Berlino fra la Federazione russa dei Trasporti e la Internazionale dei Trasporti. Il Consiglio Centrale ha invitato tutti i Sindacati rivoluzionari ad imitare l'iniziativa dei Trasporti, ad allargarla, ad estenderla a tutte le categorie al fine di ottenere, a mezzo del fronte unico, l'unità del movimento sindacale.

La strategia degli scioperi

La questione della strategia degli scioperi sembra rappresenti un problema a parte. Di fatto però tale questione è sboccata organicamente dalla nostra azione pratica.

Man mano che si accentua l'asprezza della lotta economica, i metodi di direzione di questa lotta divengono sempre più insufficienti. Il movimento operaio di quest'ultimo secolo ha spontaneamente foggiato originalissimi metodi di forme di tale lotta. Ma tutto ciò non è stato studiato e la esperienza tratta da essi è disseminata nei varii paesi e fra le diverse categorie. La guerra delle classi non è stata mai ben studiata. A lungo, la scienza borghese ha negato l'esistenza della lotta fra le classi ed è quindi naturale che non abbia potuto preoccuparsi di studiare ciò che noi chiamiamo la strategia degli scioperi. Gli studiosi, i pubblicisti, gli uomini di Stato dedicano la loro attenzione allo studio della guerra fra le nazioni e in questo campo la scienza ha ottenuto successi innegabili. Una ricca letteratura, uno studio copioso e dettagliato dei più piccoli conflitti militari, brani di opere scientifiche in onore degli eroi militari, accademie speciali, grossi volumi sulla strategia e la tattica e, di fronte a tutto ciò — nulla sulla strategia degli scioperi e delle classi.

Il Consiglio Centrale non ha potuto naturalmente risolvere questo problema estremamente complesso. Esso ha posto la questione, e ciò rappresenta di già un vero progresso

Questioni diverse

Ma tutto questo non esaurisce ancora la realizzazione pratica della sessione del Consiglio Centrale tenuto recentemente. Oltre le questioni accennate, è stato anche trattato il problema dell'emigrazione operaia; sono stati accuratamente presi in esame la forma di organizzazione degli uffici marittimi e i metodi di lavoro fra i marinai; si è discusso sulle forme di organizzazione dell'opposizione e chiariti i metodi della nostra azione fra le donne operaie ed i giovani lavoratori. Infine il Consiglio ha esaminato e deciso le questioni interne sorte in Ceco-Slovacchia e in Ispagna; ha preso una decisione sul lavoro dei partigiani dell'I. S. R. negli Stati Uniti e al Canadà; ha posto la questione della stampa, della letteratura sindacale, ecc. Tutte queste questioni mostrano il cammino superato dall'I. S. R. durante lo scorso periodo.

Conclusione

Basta confrontare le questioni di cui si occupa l'Internazionale di Amsterdam con le decisioni dell'I. S. R. per vedere la profonda differenza di principio che le divide. L'Internazionale di Amsterdam si sforza anzitutto di votare, su tutte le questioni, deliberazioni unanimi... anche nel caso dove l'unanimità non c'è. In questo caso l'unanimità è ottenuta a detrimento della precisione della posizione presa e della chiarezza della linea di condotta. Nell'I. S. R., l'unanimità è ottenuta invece come il risultato dell'unità di comprensione dei compiti del movimento operaio. E' ora che la disgregazione dell'Internazionale di Amsterdam appare con una evidenza particolare. Nella lotta ingaggiata dai *dockers* inglesi e dai metallurgici berlinesi, le organizzazioni ufficiali affiliate ad Amsterdam agivano contro i movimenti di sciopero delle masse. I capi ufficiali hanno paura della iniziativa delle grandi masse, e ogni volta che esse scendono in campo, i capi si allontanano dalle masse e si sforzano di comporre, ad ogni costo, il conflitto. In questi due esempi si riflettono chiaramente i principi delle due Internazionali: Amsterdam e Mosca.

Quali sono i promotori dei movimenti delle masse? I partigiani dell'I. S. R. Quali sono i « frenatori », i sabotatori del movimento delle masse? I partigiani dell'I. S. R.

Ora, mentre l'I. S. R. celebra il suo Terzo Anniversario, l'Internazionale di Amsterdam festeggia il suo Quarto Giubileo. Se si celebrano gli anniversari, è proprio per stendere il bilancio del passato e le prospettive dell'avvenire. Ora, i dirigenti dell'Internazionale di Amsterdam, non oseranno affermare di aver progredito nel corso di questi quattro anni. Essi non possono registrare, durante questo periodo, che una serie successiva di scacchi. E questi scacchi di Amsterdam sono, per contro, altrettanti successi di Mosca.

In queste condizioni è possibile dubitare della nostra vittoria finale?

A. Losovski.

Come sono tutelati gli interessi dei lavoratori

dagli "esperti,, delle Corporazioni Sindacali fasciste

NAPOLI, 8.

Dalle beghe interne fra fascisti e fascisti affiorano spesso le più piccanti rivelazioni sulle attività... idealistiche dei capi, duci e sottoduci del Partito o delle Corporazioni fasciste. E' oggi la volta di don Preziosi — un *esperto* del movimento sindacale fascista — pettinato a dovere dal giornale *Il Mattino* di Napoli.

Le accuse sono chiare ed esplicite. Il *Mattino* ricorda che don Preziosi fu inviato quale esperto delle Corporazioni per risolvere una vertenza incorsa fra il commendatore Canto, il *re del cotone meridionale*, e gli operai dei cotonifici che, attraverso i sindacati fascisti, furono le vittime di un volgare tradimento. Come premio del tradimento, il Preziosi ottenne dal comm. Canto la cessione del giornale *Il Mezzogiorno*, di cui divenne anche il direttore.

Ed ecco la documentazione del *Mattino*:

« Il capo dei Sindacati fascisti napoletani — scrive il *Mattino* — riponeva in effetto grandi speranze nell'intervento del dottor Preziosi. Ma le sue speranze vennero deluse. Dal primo giorno apparve già che l'indiscussa autorità economica aveva la sentenza in tasca e che era perfettamente deciso a usare la forza fascista contro gli operai e in difesa del programma del Canto. Il signor Ragno tentò invano di opporsi a mitigare la asprezza delle decisioni che sentiva imminenti. Venne severamente redarguito e gli fu imposto di fare servire il principio fascista e intimare silenzio agli operai.

« La silenziosa tragedia che si svolse intorno al concordato che stava per essere firmato è di quelle che la penna non descrive. Si può immaginare la sorpresa, lo scoramento, la disperazione degli operai quando videro il dott. Giovanni Preziosi esibirsi in automobile col dott. Canto e versare sulle proteste del loro rappresentante, il suo cinismo di affarista 'lo da dozzina e finalmente consegnarli nelle mani dell'uomo dal quale avevano tutto da temere.

« Mentre si concludeva il triste concordato, al signor Ragno fu ingiunto — come il signor Ragno stesso dichiara — di tenere tranquilli gli operai perchè il concordato era voluto dall'on. Mussolini, il quale telegrafava tre volte al giorno per conoscere l'esito delle trattative!

« E questo è uno dei metodi peggiori coi quali si calunnia il migliore degli uomini che è quello che certamente ha più squisito senso di giustizia in Italia e nel mondo. Noi non sappiamo nemmeno se conosce il concordato Preziosi. Crediamo di no. Esso è stato tenuto segreto. Il signor Ragno ha ricevuto solo per necessità di applicazione, una copia a macchina non firmata ».

Da questa documentazione davvero inattesa, in quanto fatta da un giornale ultra-fascista come *Il Mattino*, risulta dunque che i poveri operai forzatamente aderenti alle Corporazioni sindacali sono costretti ad accettare i patti di lavoro, senza conoscerli e senza discuterli, mentre i loro tutori, gli esperti, ricevono dagli industriali i lauti premi per l'opera prestata in favore della classe padronale.

Il *Mattino* esamina poi le clausole del concordato che venne fatto approvare alla cieca dalle maestranze:

« Particolarmente grave è la clausola fatta imporre dal Preziosi per la quale le Manifatture hanno il diritto di cambiare l'occupazione dell'operaio a loro arbitrio e per il solo fatto di averla cambiata possono riassumere l'operaio stesso come « apprendista » con una paga giornaliera che viene a ridursi, in certi casi, fino a L. 5. E' questo uno dei più potenti mezzi per l' « eliminazione spontanea » delle masse operaie. Chi resisterebbe ad un regime simile? ».

Nei riguardi del compenso, il *Mattino* poi scrive queste cose:

« Dopo gli ultimi avvenimenti giornalistici napoletani tuttavia non vi ha alcun bisogno di ricercare che cosa facesse il dott. Giovanni Preziosi, così proclive ai desideri del dott. Bruno Canzio Canto. Già all'epoca delle trattative si era vociferato che una direzione giornalistica promessa alla indiscussa personalità economica: ma non vi prestammo fede, perchè la cosa si presentava sotto un aspetto troppo profondamente immorale perchè vi si potesse prestar fede. Ma sei mesi — la scadenza di una cambiale — non sono trascorsi e gli operai fascisti e non fascisti del Salernitano devono apprendere che il comm. Preziosi ha pattuito per loro la « disciplina », o la fame, se si preferisce: per sè, un posto ed uno stipendio ».

In ultimo il giornale pubblica l'ordine del giorno votato nel luglio scorso dai Sindacati tessili di Nocera, di Fratte Salerno, col quale si protesta contro il concordato che li affama e ricorrono alle autorità superiori. Infine il *Mattino* conclude:

« Per lo stupore ed il disorientamento le masse operaie, abbandonato il fascismo nel quale una buona parte di loro era entrata, ed il resto si preparava ad entrare (se i loro interessi fossero stati anche in minima parte difesi), sono in gran parte ritornate alla « Fiot » od ascoltano una singolare propoganda anarchica della quale il segretario delle Corporazioni di Salerno possiede dei documenti e dei manifesti di cui riesce difficile rintracciare l'origine ».

Qual è, ora, la risposta di Preziosi?

L'*esperto* delle Corporazioni fasciste si appoggia alla Segreteria Centrale delle Corporazioni che avrebbe accettato il suo operato.

E allora? Anche tutti i capi delle Corporazioni sono solidali e quindi responsabili col Preziosi del suo operato?!.... Evidentemente, lo scandalo si allarga... Inoltre, come si apprende dai giornali, le Corporazioni napoletane hanno dichiarato il boicottaggio al *Mattino*, colpevole... di aver scoperto gli altarini. Ma questi continua energicamente la campagna invocando la testimonianza dello stesso segretario dei sindacati fascisti di Napoli, cap. Bifani.

« Fu precisamente il capitano Bifani ad informarci in risposta, che la soluzione non era stata data dal Sindacato di Napoli, ed anzi sin dalle prime trattative Roma aveva avocato la cosa, e — diceva testualmente il Bifani — tutto fu definito dal comm. Giovanni Preziosi. Il capitano Bifani (la sua memoria non può tradirlo) aggiunse anzi che l'opera dei Sindacati in difesa degli operai era resa estremamente difficile dall'intervento di decisioni di arbitri mandati da Roma del genere del Preziosi e che non avevano in vista che gli interessi degli industriali ».

Attendiamo ora di conoscere come se la caverà la Segreteria Nazionale delle Corporazioni Sindacali fasciste. La cosa non ci interessa tanto per le beghe interne fra l'ultra fascista *Mattino* e il fascistissimo *Mezzogiorno*, quanto perchè da queste beghe affiorano le gesta di coloro i quali, in nome della moralità, e della... ricostruzione nazionale, condussero una violentissima lotta, senza esclusione di mezzi, contro i nostri organismi sindacali e le istituzioni proletarie del Mezzogiorno d'Italia.

Ed ora che per volgarissime ragioni di bottega, i campioni del superpatriottismo si scoprono vicendevolmente le carte, il proletariato meridionale vede purtroppo che cosa si nascondeva sotto il bandierone dell'a... patria: affaristi senza scrupolo che si « vendettero » agli industriali, condannando alla disoccupazione e alla fame gli operai.

Dopo questa dolorosa esperienza, le migliaia e migliaia di tessili che furono costretti a passare alle Corporazioni e che vennero da queste buttati sul lastrico, ritornano alla loro vecchia organizzazione di classe, alla FIOT! Sono gli stessi giornali borghesi che lo ammettono a malincuore...

L'esempio di Napoli non è soltanto un piccolo episodio locale ma è il sintomo e l'indice di una situazione generale; è una piaga che rivela la incipiente dissoluzione di tutto un organismo creato col *bluff*, con la violenza, la distruzione, con l'affamamento del proletariato.

Ma la verità è in marcia, e nulla l'arresterà!

Aiutiamo il proletariato giapponese!

Dolorosamente colpita per lo spaventevole cataclisma che ha devastato il Giappone, la Commissione Esecutiva della Confederazione Generale del Lavoro Unitaria (aderente all'Internazionale Sindacale Rossa di Mosca) sicura di interpretare il pensiero di tutti i lavoratori, presenta al proletariato giapponese l'espressione della sua viva simpatia e dei suoi fraterni sentimenti di fraternità internazionale.

Convinta che le masse operaie del Giappone saranno ancor più duramente provate dal flagello, la Commissione Esecutiva demanda all'Internazionale Sindacale Rossa di creare sotto la sua egida, un Comitato di Soccorso Proletario alle classi lavoratrici giapponesi private di alloggio, e di iniziare a tal fine una sottoscrizione mondiale alla quale la Confederazione Generale del Lavoro Unitaria (aderente alla Internazionale Sindacale Rossa) si iscrive per una prima somma di cinquemila franchi.

Essa denuncia l'odioso mercantilismo dei borghesi ufficiali che, mentre ostentano il loro falso umanitarismo, si preparano a speculare una volta di più sui cadaveri e sulle rovine, facendo deprezzare la moneta giapponese per trarre un vergognoso lucro sui contratti commerciali del Giappone con l'estero.

IN CORNICE

Atrocità umane!

Chi afferma che il giornalismo italiano è in ribasso, non legge, evidentemente, le « manchettes » *dell'*Epoca, *gli articoli di politica estera di Umberto Notari, le dissertazioni sindacali di Carletto Azimonti, i* « pezzi forti » *dell'*Impero *e i* « corsivi » *della* Giustizia.

Eccone qua uno (Giustizia *del 6 settembre 1923 anno* XXXVIII, numero 212, *seconda pagina, prima colonna) dal titolo* « Lo specchio », *che descrive le strazianti scene del Giappone* « *inondato dall'acqua* » *e* « *straziato dalla sete* »!.....

Ma dove il corsivo raggiunge il più alto diapason è nella descrizione dei bestiali bellui ni istinti scatenantisi dall'anima umana anche su questa tremenda sciagura. Scrive la Giustizia:

« Ma, come in ogni occasione consimile, dopo la ferocia della Natura fisica, si leva il tristo e turpe volto della malvagità della natura umana. La avidità degli sciacalli bipedi si dà a far preda nelle case squartate dal cataclisma, a spogliare e rapinare i cadaveri dei morti ».

Ebbene, a maggior abbrobrio dell'umana natura, noi denunciamo che, purtroppo, gli sciacalli bipedi descritti dalla Giustizia *hanno anche rapinato e spogliato i cadaveri dei vivi!*

Ahimè, non troviamo parole per deprecare codeste atrocità dell'uomo contro l'uomo: esse possono soltanto paragonarsi alle atrocità inaudite che il feroce « *corsivista* » *della* Giustizia *commette contro....l'alfabeto, il dizionario e il senso comune!*

A Sinistra, è la salvezza del proletariato italiano!

Abbiamo più volte scritto che il fascismo in Italia ha una sola e semplice funzione, affatto rivoluzionaria e squisitamente conservatrice, quella di creare quel movimento sindacale *laburista-gomperiano* che in Italia non ha mai potuto attecchire.

Le violenze, gli atteggiamenti pseudo rivoluzionari, l'inconseguenza del pensiero e dell'azione del fascismo stanno a dimostrare come la mastodontica montagna di blateramenti e di sesquipedale improntitudine di tanti burattinetti, improvvisati dottrinari ed organizzatori da un giorno all'altro, non abbia altro ufficio che quello di partorire il miserabile topolino della collaborazione operaia, o meglio degli organi proletari, i sindacati operai, colla borghesia imperante che pur avendo raffazzonato le proprie esterne insegne, è sempre la vecchia borghesia feroce e codarda, misoneista e brutalmente soverchiatrice di ogni più elementare diritto operaio.

Il fascismo non è che una nuova classe di dirigenti, formata dagli elementi giovani della vecchia borghesia e guidata da alcuni trasfuga del movimento sovversivo. La capacità a dirigere e governare la vita della nazione di codesta nuova classe dirigente è data dal fatto che dal proprio seno non ha saputo esprimere nessun uomo capace di dirigerla: i Mussolini, i Rossoni, i Bianchi e cento altri, tutti i capi insomma, non sono che degli ex-rivoluzionari.

Vecchia bottega, quindi, cui è stata cambiata solamente l'insegna. Il contenuto è sempre la stessa merce che in essa trovavasi sotto gli antichi proprietari.

Si è cercato di elaborare nuovi sistemi filosofici, di dare un contenuto scientifico, insomma, al fascismo, e si è finito col manipolare un intruglio in cui sono mescolati frammenti — e non i migliori — di popolarismo cristiano, nazionalismo rancido e superato, democraticismo invertebrato e sindacalismo corporativista acefalo e idiotamente contingentale.

Ciò nel campo dell'elaborazione dottrinaria e programmatica. Nel campo dell'azione, invece, il fascismo, dopo di avere, a chiacchiere, sepolto il marxismo, non ha avuto una linea conseguente altro che nell'opera di violenza contro le organizzazioni politiche e sindacali del Proletariato.

Con ciò assolve il compito principale che gli aveva affidato la classe capitalistica, di cui aveva assunto le difese, e dei cui nomi aveva formate le proprie schiere. Raggiunto però il duplice scopo della conquista del potere politico e dell'annientamento degli organismi proletari — terminata cioè la propria azione negativa — non ha saputo nulla compiere nè all'opera di ricostruzione nazionale promesa ai propri mandanti, nè alle realizzazioni operaie promesse al Proletariato.

Dal *fatidico* giorno della marcia su Roma, il fascismo è entrato in un periodo di stasi che è indizio certo della sua immancabile vicina dissoluzione.

Le Corporazioni sindacali da esso create con la violenza e la coercizione, mostricciatolo senza fisonomia propria, senza vertebre e gangli nervosi, non hanno risposto alle speranze che su di esse aveva fondato il fascismo. In esse, per l'attuazione del programma fascista di collaborazione di classe, mito democratico morto al suo nascere, poichè non fu che fenomeno di degenerazione socialista, si sono voluti includere salariati e salariatori, ottenendo il magnifico risultato delle ribellioni degli agrari e degli industriali, che hanno voluto mantenere in vita le proprie organizzazioni padronali di classe, e del riaffermarsi ferreo ed inarrestabile dell'azione proletaria classista, negli stessi sindacati fascisti, composti di lavoratori. Sono di oggi le lotte dei tessili di Paesana - Piemonte, l'agitazione tessile del gallaratese, la vertenza della « Montecatini », la feroce intransigenza degli agrari di Molinella e cento altre agitazioni sindacali.

La collaborazione fra datori di lavoro e salariati è andata quindi miserevolmente in frantumi al suo primo cozzare con la realtà degli interessi economici antitetici delle due classi, proletaria e padronale, chiamate dal fascismo ad unirsi in reciproche concessioni per il bene supremo della nazione; e la lotta di classe, il marxismo, in una parola, a cui era stato cantato in tutti i toni il miserere, ha finito con l'imporsi negli stessi organismi fascisti.

Dinanzi a questo rapido solennissimo fiasco del sindacalismo fascista, al nessun valore delle organizzazioni sindacali fasciste, rastrellate con la violenza e la coazione, i cui aderenti non erano fascisti che per la tessera che era loro stata imposta ma che nello spirito conservavano e conservano l'antica fede classista, i dirigenti fascisti hanno dovuto constatare che le Corporazioni Sindacali del Comm. Rossoni non rispondevano allo scopo loro prefisso di movimento *laburista-gomperiano* alla stregua inglese-americana.

Occorreva che ad esse si unisse, che in esse si inquadrasse, la Confederazione Generale del Lavoro diretta... dagli animali a sangue freddo D'Aragona, Azimonti, Colombino e simili Baldesi. Al fascismo occorrevano dei tecnici del movimento sindacale, da sostituire ai propri improvvisati organizzatori che avevano fatto clamoroso fallimento, e l'autorità morale che la Confederazione del Lavoro ha continuato ad esercitare sulle masse proletarie italiane, più che l'apporto delle sue forze ormai ridotte a ben piccola cosa.

Talchè ne è conseguita la sterzata a sinistra di Mussolini, che sino dal suo discorso alla Camera sulla riforma elettorale trovò modo di gettare alla Confederazione il ponte della Collaborazione.

Qui però cascano gli asini confederal-fascisti: collaborazione è una parola; ma collaborare in che modo ed a quali scopi? Partecipando al governo o fondendosi con le Corporazioni fasciste? Per noi la sola collaborazione social-democratica ha una ragione ed un ben definito campo d'azione, a condizione che si innesti in un partito politico che coi suoi uomini partecipa al governo.

In Italia, quindi, tale funzione spetta esclusivamente al Partito Socialista unitario formatosi a tale scopo e con questo intento, non certo ai sindacati, a meno che da essi — come vuole Mussolini — non si esprima un nuovo partito, il partito del lavoro.

La collaborazione del Partito Socialista Unitario è esclusa dal volere dello stesso Mussolini e da un superstite senso di verecondia politica di Turati e compagni. Non rimane quindi che la costituzione del nuovo partito del lavoro o la fusione della Confederazione con le Corporazioni fasciste. Nell'uno e nell'altro, è l'abiura di ogni fede socialista, di ogni passato classista.

Tale soluzione che è la sola che il fascismo persegua per creare quel movimento laburista che alle sue Corporazioni non è riuscito di dar vita, è comunque la morte del movimento sindacale classista in Italia che ha tratto origine e vita dal pensiero socialista e fu ed è ragione di vita e di forza della Confederazione Generale del Lavoro.

Il Consiglio Generale della Confederazione Generale del Lavoro che si è riunito recentemente a Milano, illegalmente convocato, nella sua maggioranza accolta di funzionari senza mandato diretto delle masse, per decidere su una questione tanto grave, ha perduto il proprio tempo in arrovelli caprini per partorire infine una mozione che ha il solo merito di essere a quintessenza della più ripugnante vigliaccheria.

A noi però, uomini di sinistra di tutte le tendenze e di tutti i partiti, in quest'ora grave per il movimento operaio classista, compete l'altissimo dovere di prepararci ad uno sforzo comune inteso a salvare l'onore e l'avvenire del Proletariato italiano e nostro, con una azione immediata ed energica di ricostruzione del movimento operaio classista in Italia.

Ritorno alla tesi da me sostenuta sino dal tempo del Convegno confederale di Verona, tesi che se allora fosse stata attuata, in ben altra situazione oggi ci troveremmo: costituzione di un organismo nazionale sindacale di classe, autonomo ed indipendente da tutti i partiti e — arrivo fino a questo — transitoriamente indipendentemente da tutte le Internazionali.

Rilancio l'idea: alle sinistre sindacali agitarla ed attuarla.

Nicola Vecchi.

Le rivendicazioni economiche della gioventù lavoratrice

approvate dal C. C. della Federazione Giovanile Comunista

Esistono delle particolari rivendicazioni economiche della gioventù lavoratrice? Non ci vuol molto a rispondere che si. Tutti quelli che hanno dovuto procurarsi un posto di lavoro per vivere, sanno quanto siano duri i primi anni in cui s'inizia un mestiere. Perchè le maestranze sono più scadenti in una parte o meno qualificate in un'altra? Perchè un operaio è più analfabeta dell'altro? Perchè il contadino vive in condizioni più arretrate dell'operaio? A tutte queste domande non c'è che una risposta sola: lo sviluppo culturale e la capacità produttiva dei lavoratori è in diretta dipendenza con le loro condizioni economiche. Il Mezzogiorno fornisce all'Italia il più gran numero di persone senza mestiere perchè è un paese povero, dove la gente per vivere deve fare un po' di tutto: il barbiere, il flebotomo, l'erbivendolo. L'operaio più povero è sempre quello più instabile nella sua posizione di lavoro. E l'età decisiva per la formazione di ogni lavoratore è appunto il periodo della giovinezza. Il fenomeno degli « scugnizzi » così caratteristico della vita napoletana non è che un lato delle condizioni di miseria in cui è lasciata la gioventù.

I figli delle famiglie operaie e contadine devono cercarsi un mezzo di vita troppo presto per sopportare una parte del grave carico dei loro genitori. Se si tratta di giovani di campagna, essi impareranno presto a vangare la terra e non saranno per tutta la loro vita che dei buoni zappatori, fino a diventare curvi nella vecchiaia. Se si tratta di giovani artigiani, essi entreranno nella bottega, dalla quale si possono attendere più facili e più rapidi guadagni: barbieri, fabbri, falegnami. Se il giovane vive in città, egli andrà a fare il manovale o un altro mestiere per il quale si richiede poco apprendisaggio. Quando il problema della vita batte alla soglia della giovinezza, la prima cosa da risolvere non è vedere la propria vocazione, scegliere la via aperta alla propria capacità, ma afferrare il primo mezzo con cui è possibile guadagnarsi un tozzo di pane, manovale, fattorino, cameriere.

Finora non ci si è curati abbastanza della miseria economica della gioventù lavoratrice. I capi socialdemocratici i quali hanno guidato finora le lotte della classe operaia hanno visto il problema della gioventù lavoratrice o come un problema di filantropia, facendo appello al buon cuore delle classi ricche, o come un problema generale, sommerso nella cosiddetta questione sociale. Second essi alla gioventù si provvede con la tutela generale della classe operaia. Ma ciò è vero soltanto in apparenza. In realtà gl'interessi economici della gioventù lavoratrice sono stati dimenticati dai capi opportunisti del movimento operaio, i quali si sono limitati talvolta a formulare appena qualche leggina antique di sfruttamento. Ecco perchè la Internazionale giovanile Comunista si è fatta iniziatrice in tutti i paesi di un movimento in difesa degli interessi economici e protettiva del lavoro dei fanciulli, a guisa delle leggi protettive della vita delle piante e degli animali. Noi non vogliamo dire che la gioventù lavoratrice debba fare da sola. Sarebbe errore credere che la classe operaia non abbia eguali interessi da difendere in comune con la gioventù lavoratrice. La quistione è tutta nella diversità e nella intensità dello sfruttamento capitalistico. La gioventù lavoratrice ha nella società borghese condizioni inimici e morali dei giovani.

Le decisioni prese recentemente dal C. C. della Federazione Giovanile Comunista d'Italia hanno posto in rilievo l'importanza di questa lotta anche per noi. E tanto più per noi, che viviamo in un paese dove la gioventù proletaria è completamente abbandonata all'arbitrio padronale, in città come in campagna. Occorre ora che le decisioni prese non restino soltanto scritte sulla carta. E ciò non dipende che da noi. Occorre che noi diamo alle rivendicazioni dei giovani la massima popolarità, rendendole comuni a tutti i giovani che vivono nelle botteghe, nelle officine, nei campi — ognuna delle rivendicazioni dev'essere spiegata, commentata, resa alla portata di tutti.

Ecco, infine, la mozione approvata nella recente riunione del C. C. della Federazione giovanile comunista:

Sulla lotta economica della Gioventù.

1. Nella situazione attuale la propaganda delle nostre rivendicazioni economiche e il nostro lavoro economico hanno una grande importanza per restituire ed aumentare la nostra influenza sulle larghe masse della gioventù operaia.

2. Il C. C. ricorda che tutti i membri della Federazione devono entrare nei rispettivi sindacati.

3. I membri della Gioventù Comunista nei Sindacati non devono restare isolati, ma bisogna riunirli, coordinare e sistemizzare il loro lavoro. A questo fine i gruppi locali devono formare, per professione, e località, presso la direzione dei gruppi, delle COMMISSIONI SINDACALI composte da tre a cinque compagni. Nei sindacati ove vi sono sufficienti membri della nostra Federazione, bisogna costituire, per professione, una frazione sindacale della Gioventù Comunista; le commissioni e le frazioni sindacali della Gioventù Comunista devono collaborare intimamente con gli organi sindacali del Partito.

4. Per mezzo delle Frazioni e coll'aiuto delle Commissioni sindacali, la Gioventù Comunista organizza la sua propaganda in mezzo ai giovani operai membri dei sindacati e difende le loro rivendicazioni economiche nelle organizzazioni sindacali e nel movimento economico.

5. La Gioventù Comunista deve fare in mezzo ai giovani operai ed apprendisti nei sindacati e nelle officine, una intensa propaganda delle sue rivendicazioni economiche. Data la situazione speciale in Italia in questo periodo il C. C. pur mantenendo la lista integrale delle sue rivendicazioni economiche fissata dai Congressi Internazionali dichiara come rivendicazioni più adatte per la propaganda attuale sopratutto le seguenti:

Tempo di lavoro.

a) Abolizione del lavoro notturno fino ai 18 anni e un minimo di riposo settimanale di almeno 36 ore;

b) in generale lotta contro il prolungamento degli orari; e in prticolare per i giovani al di sotto ai 16 anni di 6 ore di lavoro di media e per i giovani superiori ai 16 anni, massimo di 8 ore per giorno. In questo tempo di lavoro devono essere comprese anche le ore di scuola;

c) I lavori straordinari devono essere soppressi. Le ore supplementari limitate e non devono effettuarsi in estate. Il pagamento di queste ore sarà raddoppiato.

Salario.

a) difesa contro ogni tentativo di diminuzione dei salari;

b) Il salario non deve essere inferiore al minimo di esistenza;

c) Ad uguale lavoro uguale salario; per i giovani come per i lavoratori adulti.

d) Pagamento del salario quando il lavoro deve essere interrotto per colpa non dei lavoratori;

e) Contratto collettivo mediante i sindacati come istrumento autonomo di difesa dei lavoratori;

Protezione del lavoro ed igiene.

a) Estensione delle leggi industriali a tutte indistintamente le categorie dei lavoratori;

b) Salario completo per i malati e conservazione del loro posto in officina;

c) quindici giorni di vacanza per i giovani dopo sei mesi di lavoro;

d) Controllo delle applicazioni delle leggi mediante i Sindacati.

Educazione.

a) Educazione professionale obbligatoria;

b) Creazione di scuole professionali pratiche e di reparti di apprendisaggio nell'officina;

c) Contratti scritti di apprendisaggio che devono essere fatti collettivamente dai sindacati;

d) fissazione della durata dell'apprendisaggio col massimo di tre anni;

e) Protezione degli apprendisti contro la cattiva condotta dei principali a mezzo di severe leggi sull'apprendisaggio.

6. Il C. C. ritiene che la Federazione deve dedicarsi alla raccolta sistematica e minunziosa del materiale e delle indicazioni sulla situazione economica della gioventù operaia (salari, orario di lavoro, apprendisaggio, lavoro notturno, riposo settimanale, ferie, igiene, contratti di lavoro, trattamento da parte dei principali, ecc. In tale lavoro di raccolta il C. C. dovrà essere sopratutto aiutato dalla rete delle cellule d'officina.

Convegno Naz. del Sindacato Ferrovieri

Una deliberazione del C. C.

A Torino ha avuto luogo il 5 u. s. la riunione del C. C. del Sindacato ferrovieri Italiani. Dopo ampia discussione il convegno ha approvato la seguente risoluzione:

« Il Comitato centrale riunitosi il 5 settembre a Torino, constatata l'opera di continuata persecuzione che viene svolta ai danni dei ferrovieri dello Stato, denunzia la portata di essa, nella convinzione che la persistenza di tale inumana attività non potrà che creare uno stato d'animo nella massa apportante ad atti di legittima ribellione, mentre reputa che ai fini del bene collettivo si debba raggiungere generale pacificazione degli animi.

Denunzia quindi:

1° il mantenuto carattere di rappresaglia da parte dell'Alto Commissario nei provvedimenti di esonero motivati per « scarso rendimento » di cui R. D. numero 143, mentre altri agenti ben meritevoli di tale qualificazione vengono ingiustamente mantenuti in servizio o licenziati col godimento delle provvidenze sancite dal Regolamento del personale;

2° l'evidente persecuzione nelle continue infruttuose perquisizioni che si compiono nelle abitazioni e gli innumerevoli, quanto ingiustificati arresti di ferrovieri, questi ultimi voluti dal capriccio di qualche gregario o dall'arbitrio di zelanti questurini ed eseguiti specialmente in occasione dell'arrivo o passaggio di autorità governative nelle varie località;

3° la mancata corresponsione dello stipendio e la conseguente sospensione dal servizio stabilita dalla capacità ricostruttrice dell'on. Torre per gli arrestati, anche se essi non sono mantenuti in carcere e non vennero denunziati all'autorità giudiziaria. E ciò in contrasto colle precise disposizioni del Regolamento personale, mentre tale sistema offre pretesto e diminuisce le garanzie di stabilità di impiego al personale;

4° il veto posto all'industria privata per l'assunzione dei ferrovieri esonerati e l'ingiunzione di licenziare quanti poterono procurarsi impiego o lavoro, oltre alle difficoltà frapposte dalle autorità locali per quei ferrovieri datisi al commercio;

5° il mancato rilascio agli esonerati dei passaporti per l'estero anche se la domanda venne documentata da richiesta di lavoro, e ciò per la meschina ragione di evitare che all'estero si svolga campagna denigratoria contro il Partito governante d'Italia. Tutto ciò significa obbligare alla indigenza, favorire la disonestà e creare l'esasperazione;

6° la mancata completa liquidazione delle indennità di esonero, causata (dicesi) da mancanza di mezzi finanziari, fatto che dovrebbe di per sè stesso annullare il valore del provvedimento per il mancato assolvimento da parte dell'Amministrazione di una delle condizioni essenziali per renderlo esecutorio, oltre che servire quale conferma della imprevidenza dell'Alto commissario quando decise gli esoneri stessi;

7° le ingiunzioni, a mezzo di invito personale, che vengono fatte ai ferrovieri in servizio e specialmente ai dirigenti dei servizi tecnici, dai colleghi fascisti per la loro adesione all'Associazione nazionale ferrovieri fascisti.

Dopo tali rilievi il Comitato centrale rivolge fraterno saluto alle migliaia di vittime, invitando i ferrovieri a rimanere disciplinati nel Sindacato ferrovieri che saprà mantenersi nella valida difesa della intera classe tanto martoriata.

Infine il Comitato centrale, dopo avere esaminata la situazione generale dell'Organizzazione, tenuto presente il responso delle Sezioni, delibera di indire un Convegno nazionale dei fiduciari sezionali nel prossimo ottobre, onde poter illustrare alla massa la portata dell'opera da esso finora svolta e promuovere consultazione sull'attuale situazione politico-sindacale, e si riserva di precisare, con successivo avviso, la data, la località e l'ordine del giorno del Convegno.

Per la vita del "Sindacato Rosso,,

« Fra socialisti di Arluno, fedeli alla III Internazionale, offrono al battagliero SINDACATO ROSSO »

Segnaliamo commossi la dimostrazione tangibile di solidarietà dei compagni di Arluno, piccolo paese lombardo tuttora percosso dalla bufera reazionaria. Quale esempio più fulgido di devozione e di fede per la causa del proletariato? A tutti i compagni d'Italia l'incitamento a compiere ogni sforzo per la vita del settimanale sindacale comunista.

Somma precedente	L.	**2441.80**
Arluno al *Sindacato Rosso* auspicando al Governo Operaio e Contadino:		
Garzoli A.	L.	5,—
Salerio L.	»	2,—
Remorini E.	»	2,—
Tunesi C.	»	1,—
Olgiati L.	»	1,—
Donghi C.	»	1,—
Chiodini P.	»	1,—
Radrisani A.	»	1,—
Tressini E.	»	1,—
Brambilla P.	»	1,—
Garavaglia M.	»	1,—
Fontana U.	»	1,—
Galli A.	»	1,—
Magna G.	»	2,—
Colombo A.	»	2,—
Losa G.	»	2,—
Raimondi E.	»	1,—
Baroni O.	»	2,—
Vismara G.	»	2,—
Tavessi Teodoro	»	1,—
Restelli Em.	»	1,—
Fontana Carlo	»	1,—
Gini Carlo	»	1,—
Losa L.	»	2,—
Colombo G.	»	1,—
Ghidoli Guido	»	1,85
Colombo Giuseppe	»	0,50
Losa E.	»	1,—
Avanzo bicchierata	»	1,—
Morlacchi G.	»	1,—
Losa A.	»	1,—
Bertoni V.	»	1,—
Morlacchi A.	»	1,—
Borandi C.	»	1,—
Grassi Santino	»	0,50
Radrisani F.	»	1,—
Losa B.	»	1,—
Remorini A.	»	1,—
Possi P.	»	1,—
Tunesi E.	»	1,50
Cassani G.	»	2,—
Bertoni P.	»	2,—
Avanzo bicchierata	»	1,—
Chiodini A.	»	1,—
Morassoni U.	»	2,—
Salerio A.	»	1,—
Salerio Gaetano	»	1,—
Garzilli G.	»	1,—
Cossani E.	»	2,—
Gini C.	»	1,—
Lanisi Teodoro	»	1,—
Garzoli M.	»	1,—
Chiodini A.	»	1,—
Losa L.	»	0,80
Restelli E.	»	1,—
Chiodini P.	»	1,—
Olivaria Paolo	»	1,—
Avanzo bicchierata	»	0,60
Arluno — Fra socialisti fedeli alla III Internazionale offrono al battagliero *Sindacato Rosso* (altrettanto alle vittime politiche)	»	12,50
— Fra le teste dure che non piegheranno mai, al *Sindacato Rosso* offrono col grido di W. la III Internazionale	»	20,—
— Salutando le vittime della reazione e sperando nella riscossa proletaria Remorini Giovanni 1. Moscardino 2.	»	3,—
Cadorago — Ora e sempre per il Comunismo. A mezzo comp. E. Monti fra compagni e simpatizzanti al *Sindacato Rosso*:		
Monti Egidio	»	5,—
Monti Angelo	»	5,—
Cairoli Enrico	»	2,—
Rizzi Luigi	»	1,—
Clerici Ezio	»	2,—
Sonvico Luigi	»	1,—
Sonvico Francesco	»	2,—
Verga Federico	»	3,—
Clerici Francesco	»	1,—
Botteon Feruccio	»	1,—
Milano. — A mezzo Rigamonti Eugenio, perchè il *Sindacato Rosso* continui la sua campagna contro i falsi pastori confederali, inneggiando alle «Sinistre Sindacali»:		
Magna I	»	1,—
Draghetti	»	1,—
Merselli	»	1,—
Boterne Carlo	»	1,—
Rigamonti	»	2,—
Romeo	»	1,—
Maralli	»	1,—
Berselli	»	1,—
N. N.	»	1,—
A. Finzi	»	2,—
Barlassina	»	1,15
Grilli I.	»	1,15
Pescato Carlo	»	1,—
Disperata	»	1,—
Maria	»	1,—
Borghi Giuseppe	»	2,—
Zanzi Oreste	»	1,—
Elli	»	1,—
Fumagalli Celeste	»	2,—
N. N.	»	1,—
Davini Luigi	»	2,—
N. N.	»	1,—
Colmegno G.	»	1,—
Scatti	»	2,—
Landoni	»	1,—
Barlassina	»	1,—
Grilli	»	1,—
N. N.	»	1,—
Stanoppi Luigi	»	0,45
Croni	»	1,—
Maini	»	2,—
Gino Gini	»	2,—
Lecce — A m. Villa Oreste e compagni della Sezione comunista e fra simpatizzanti a dispetto della malvagia reazione del *rinnegato*, auspicando l'unione di tutte le forze rivoluzionarie.		
Fiorentino Gaetano	»	2,—
Cafaro Giuseppe	»	2,—
Villa Oreste	»	1,—
Villa Santa	»	1,—
Il ragazzo Villa Carucci	»	0,20
Monaco Alfredo	»	1,—
Rinaldi Corrado	»	2,—
Caracciolo Fortunato	»	5,—
Passagnoli Alfonso	»	0,50
Maralò	»	1,—
M. Curciulu	»	1,—
Monaco Arturo	»	2,—
Frabizio	»	2,—
Cagnazzo	»	2,—
Un mutilato di guerra	»	2,—
Franco Giuseppe	»	10,—
Marzio Antonio	»	2,—
Poti Antonio	»	2,—
Cafaro Oronzi	»	2,—
Marzo Francesco	»	1,—
Abbaterusso Pasquale	»	0,30
Morelli Giuseppe	»	5,—
Bosco Luigi	»	2,—
De Mat. is Francesco	»	1,—
Paginice Annibale	»	2,—
Redinò Oreste	»	2,—
Un mutilato d iguerra	»	2,—
Gambardella Claudio	»	10,—
Musocco — Per il nostr battagliero settimanale		
Vay Benedetto	»	1,—
Lazzari Iligino	»	1,—
Bendi Giuseppe	»	1,—
Grole A.	»	1,—
Agnato G.	»	1,—
Broggini Tranquillo	»	1,—
Bellezza Giovanni	»	1,—
Amici	»	2,—
Lodi Mario	»	2,—
N. N.	»	1,—
N. N.	»	1,—
Perin	»	2,—
Lazzari Enrico	»	1,—
Luvoni Angelo	»	1,—
Colombo Albino	»	1,—
Malnate — Fra compagni e simpatizzanti affinchè questa voce viva e sia sempre di battaglia per l'èra nuova	»	36,—
Melegnano — Il Gruppo Comunista tenace avanguardia della Internazionale Sindacati Rossi, salutando le vittime politiche	»	10,—
Mercallo — Fra comunisti e simpatizzanti rinnovando abbonamento	»	9,—
Totale	L.	**2752.80**

Nel n. 25 apparvero per errore L. 30 da Torino. Invece vanno così divise: Collegno fra compagni e simpatizzanti L. 25 — Torino idem L. 5.

Vittorie proletarie alla F.I.A.T.

TORINO, 9 sett.

Nelle elezioni per la nomina della Commissione Interna alla « Fiat- Materiale Ferroviario » gli operai rossi hanno conquistato maggioranza e minoranza. Le corporazioni sindacali fasciste non hanno nemmeno tentato di presentare la loro lista.

Ecco i risultati delle votazioni: Iscritti 811, votanti 653.

Maggioranza: Cerri 409, Fontana 391, Gai 406, Galli 421, Mairo 422.

Minoranza, pure della « Fiom »: Di Nunno 65, Irico, 59.

CONVEGNO TECNICO CONFEDERALE

La Confederazione del Lavoro ha convocato un convegno tecnico-sindacale che deve svolgersi oggi, giovedì, 13 settembre, mentre il nostro giornale va in macchina. Al convegno parteciperanno un ristretto numero di rappresentanti di Federazioni nazionali di categoria e i principali oggetti in discussione sono i contratti di lavoro e il regolamento per le otto ore: il convegno esaminerà la portata dei decreti riferentisi ai suddetti argomenti e la loro pratica applicazione.

Convegno Nazionale delle Cooperative

La Lega delle Cooperative ha indetto per i giorni 17 e 18 settembre un convegno fra i rappresentanti delle maggiori organizzazioni cooperative aderenti alla Lega e i membri del Consiglio Direttivo.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Notizie sulle condizioni delle Organizzazioni aderenti alla Lega.
2. Situazione politica ed economica d'Italia e programma d'azione della Lega.
3. Varie.

I membri del Consiglio direttivo della Lega si riuniranno la mattina del 17 corr. alle ore 10, nei locali di via Pace, 10, Milano, per comunicazioni e accordi.

"Libertà sindacale,, "Libertà politica,,

Riproduciamo il seguente manifesto stampato dai fascisti di Civitella di Romagna alla vigilia delle elezioni amministrative che hanno avuto luogo domenica.

Il documento è così... chiaro che non richiede certo delucidazioni e commenti.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
Sezione di Civitella di Romagna

« Chi non vota è disertore, traditore, vigliacco, nemico del fascismo e della patria.

« Si preparino ad uscire dai Sindacati tutti coloro che non voteranno la lista fascista.

« In periodo elettorale sono pericolose le passeggiate domenicali.

« Occhio ai calli; per chi non vota il manganello funzionerà regolarmente.

« Settembre, 1923.

« Il Direttorio ».

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Giù le mani dalla Germania!

Il sig. Stresemann ha detto che la situazione dell'Austria sarebbe desiderabile per la Germania. Qual'è la situazione dell'Austria? Il mondo capitalistico, rappresentato dalla Società delle Nazioni, ha accordato all'Austria un prestito minimo, permettendole di stabilizzare la corona; è per mezzo di questo prestito che l'Austria ha rinunciato alla sua indipendenza. Il Parlamento viennese non ha più nè potere, nè significato. Il Consigliere di stato austriaco, aggiunto al signor Zimmermann, non à che voce consultiva. L'onnipossente sig. Zimmermann può gettare sul lastrico quanti operai crede e distribuire a suo piacere i biglietti gratuiti delle ferrovie...

Dubitiamo assai che la maggioranza del popolo tedesco sia soddisfatta dell'ideale del sig. Stresemann. Dubitiamo anche che la maggioranza del Reichstag tedesco, che oggi non rappresenta più l'opinione del paese, polarizzato a destra e a sinistra, sia d'accordo con lui.

Poichè l'idea di fare della Germania una colonia è una utopia. La popolazione della Germania è dieci volte superiore a quella dell'Austria. La somma necessaria per stabilizzare il marco tedesco, per regolare le finanze tedesche, è formidabile. Non si può trovarla sul mercato finanziario mondiale. Nel dicembre scorso un rappresentante autentico della Banca Morgan richiamava l'attenzione dei tedeschi sul fatto che le banche americane non dispongono di una tale somma; la Germania dovrebbe procurarsela sul mercato libero ove i capitalisti non accettano che i valori nei quali hanno fiducia.

Completamente diversa è la Russia dei Soviets: paese rivoluzionario contro il quale ogni intervento è fallito, dove le vecchie classi dirigenti sono state polverizzate. Anche l'uomo della *Nep*, cresciuto sul terreno sovietista, cioè sulla base della espropriazione delle vecchie classi capitaliste, è a loro piuttosto ostile. L'unione fra la classe contadina ed operaia si fa vieppiù stretta. La Russia progredisce sulla via della ricostruzione; essa è in possesso di immense ricchezze naturali. Il capitale straniero, tuttavia, non vi giunge che assai lentamente: esso è ancora incerto. Ciò posto, quanto dev'essere ben più grande l'esitazione del capitale di fronte alla Germania!

Quale che sia il modo di giudicare la situazione in Germania, non si possono prevedere che degli sconvolgimenti. Il ministro delle Finanze tedesco, sig. Hilferding, dice che il governo attuale è « l'ultima riserva della Germania ». Noi non siamo così pessimisti; desiderando per il popolo tedesco tutto il bene possibile, speriamo che esso disponga di grandi forze creatrici. Ma una cosa è chiara agli occhi nostri: se anche il governo fosse alla altezza del suo compito, dovrebbe appoggiarsi in primo luogo sulle forze interne del paese, ben sapendo che il capitale straniero non vuol venire in suo soccorso. L'estero teme, con ragione, gli imminenti profondi sconvolgimenti della Germania.

I provvedimenti coi quali il nuovo governo tedesco cerca salvare il paese, sono diretti contro le grandi masse popolari. Anche se riuscisse ad ottenere dalle classi capitalistiche alcune centinaia di milioni di marchi-oro, non potrà riuscire a migliorare la situazione delle grandi masse della popolazione. Il tentativo di stabilizzazione del marco, il regolamento delle imposte rivelano l'intenzione di gettare sul lastrico centinaia di migliaia, se non di milioni, di funzionari e di impiegati, di abbandonare al capitale privato tutta una serie di aziende statali. Il risanamento della situazione diviene una crisi dell'ordinamento borghese in Germania. Si può tentare di risolverla mediante una convenzione con la Francia, sottoscrivendo condizioni di una durezza inaudita, che gli Alleati proporranno alla Germania, se pure riusciranno ad intendersi fra loro.

Incapace di sollevare la Germania dalla crisi, il capitale mondiale cerca di approfittarne per strangolarla. Se le masse nazionaliste, indignate dalle condizioni inqualificabili dell'Intesa si solleveranno, il capitale francese mobiliterà contro di esse tutte le sue forze e quelle dei suoi vassalli contro il pericolo del risveglio della Germania imperialista. Se le masse proletarie tedesche insorgeranno contro i nuovi carichi che si vogliono loro imporre, il capitalismo dell'Intesa denuncerà il pericolo bolscevico, e cercherà di opporvi le truppe nere delle sue colonie.

Non v'è dubbio che, in previsione delle due ipotesi suddette, siano già in corso i preparativi.

La Russia dei Soviets assiste allo svolgersi di questi avvenimenti, vede questi preparativi e grida all'Europa capitalista: « Lascia al popolo tedesco la libertà della sua politica interna, o tu non arriverai che a provocare ciò che temi maggiormente: la rovina della Germania rovinerà tutta l'Europa! ».

La Russia dei Soviets lavora alla sua ricostruzione: essa coltiva i campi, prepara le sue ferrovie, rimette in attività le sue fabbriche, riassetta il suo bilancio.

La Russia dei Soviets è un paese di pace e di lavoro. Essa ha dimostrato, al momento della crisi anglo-russa, quali concessioni sia disposta ad accordare nell'interesse del mantenimento della pace, di cui essa come le masse lavoratrici di Europa, ha bisogno. Ma nè la Russia dei Soviets, nè le masse lavoratrici internazionali dell'Europa, resteranno spettatrici passive davanti allo sforzo del capitalismo internazionale per asservire la Germania.

La Russia dei Soviets è stretta alle masse lavoratrici della Germania dai vincoli della più profonda solidarietà di classe e dalla comunanza della sorte. La Russia dei Soviets sarebbe direttamente minacciata se la Germania venisse colonizzata, ridotta a brani, sfruttata e strangolata dal capitale dell'Intesa. Una Germania governata dall'Intesa aprirebbe a questa l'accesso alle frontiere della nostra Repubblica Operaia e Contadina. La tentazione diverrebbe grande per gli avventurieri militari e i fautori della reazione, i quali vorrebbero imporre alla Russia una restaurazione borghese e il pagamento dei debiti del vecchio regime. Considerando tutta la grandezza di tale pericolo, la Russia Rossa si vede obbligata di dirsi che anche l'amore per la pace deve avere dei limiti.

La diplomazia sovietista nulla trascurerà per far penetrare in tutti i cervelli borghesi l'idea che soltanto le masse popolari della Germania debbono decidere della loro sorte e che occorre ben guardarsi dal gettare la spada nella bilancia della storia. Perchè le potenze capitaliste non sono più le sole che abbiano una spada. Vi è anche un primo Stato Proletario!

Con questi lavori della diplomazia sovietista deve procedere di pari passo la nostra ricostruzione economica. A noi, dimostrare ai nemici del proletariato internazionale che l'amore alla pace, di cui dà prova la Russia dei Soviets, non è affatto un sintomo di debolezza.

CARLO RADEK.

STATI UNITI

Colossale sciopero di minatori

La notte del 3 settembre si è iniziato il colossale sciopero dei minatori americani. Quasi ovunque lo sciopero è generale. Si contano oltre *centocinquantamila* scioperanti.

Ai proprietari delle miniere risale tutta la responsabilità di questo grandioso movimento, essendosi rifiutati di accedere a qualsiasi conciliazione tentata dal « democratico » presidente della Repubblica stellata sig. Coolidge. Fallito così ogni tentativo di accomodamento, la massa — che da tempo aveva dimostrato la sua ferma volontà di opporsi alle pretese di affamamento avanzata dai pescicani delle miniere — è scesa in lotta come un sol uomo. L'entusiasmo degli scioperanti è vivissimo, e a nulla sono pure valsi gli sforzi dei socialdemocratici per conciliare operai e padroni evitando lo sciopero. Così questa grandiosa lotta è impegnata ed i minatori sono decisi a continuare sino alla completa vittoria.

INGHILTERRA

Tentativi fascisti...

Il « Daily Herald » dà notizia di un principio di organizzazione fascista che fa capo al giornale il « Patriota » e che segue le orme del fascismo italiano.

Una circolare dà istruzioni sulla formazione di unità, di gruppi, di compagnie e divisioni di volontari pronti a ogni chiamata per difendere sua maestà il re e l'impero e « per combattere la crescente minaccia del socialismo e del bolscevismo ».

« Gli adepti devono giurare di rendere ogni servizio in loro potere ai fascisti inglesi, nella lotta contro il movimento di traditori e di rivoluzionari che ora opera per distruggere il trono e l'Impero ».

Codesti tentativi per l'organizzazione di bande armate contro il proletariato sono dovuti sopratutto alla grave situazione economica in cui versa il proletariato inglese. Infatti la disoccupazione si fa più grave che mai e fra qualche mese si teme che la cifra dei senza lavoro salirà a due milioni!

Ma il proletariato inglese intende opporsi con ogni energia ai tentativi reazionari, deciso a fronteggiare con ogni mezzo l'offensiva capitalistica.

Il congresso laburista

Il Congresso laburista, tenutosi a Plymouth ha approvata una mozione in cui si deplora l'incidente che ha originato la crisi greco-italiana, la quale non deve in nessun caso dare origine ad una guerra. Il Governo inglese è invitato ad usare la sua influenza mediatrice presso il Governo italiano allo scopo di utilizzare il meccanismo della Lega delle Nazioni per prevenire una catastrofe internazionale.

Deferendo la vertenza alla Lega delle Nazioni, gli inglesi non si lasciano guidare da sentimenti filo-ellenici, ma soltanto da criteri umanitari. Clynes, deplorando pure il delitto, disse che un assassinio commesso su piccola scala non può essere cancellato da un assassinio commesso su grande scala. Con parole più violente di quelle usate da Thomas contro Mussolini, egli lo descrisse come dittatore temporaneo, il quale evidentemente crede di non essere soltanto a capo di una nazione, ma anche al di sopra del diritto del mondo. La Lega delle Nazioni deve fare il suo dovere. Ove fosse necessario, bisognerebbe proclamare il boicottaggio mondiale contro l'Italia e denunciarla come il primo grande offensore del nuovo diritto internazionale.

I delegati comunisti presentarono un emendamento alla mozione laburista a favore di un appello alle classi lavoratrici dell'Italia e della Grecia, in luogo dell'appello alla Lega delle Nazioni.

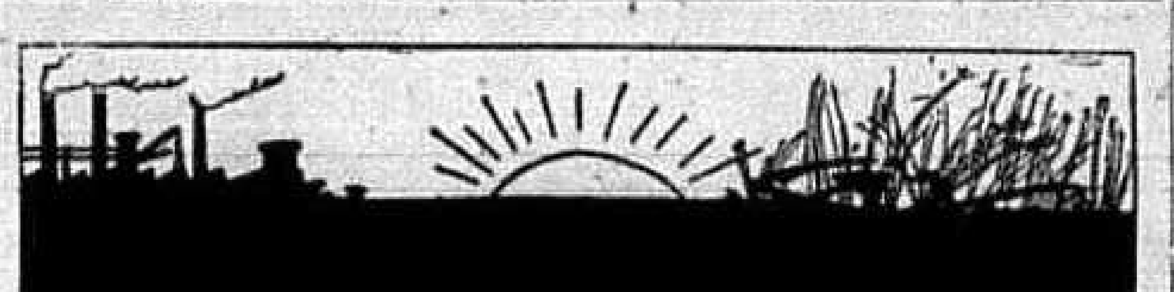
Un oratore affermò che l'Italia è stata scelta come « zampa di gatto » da parte dell'Intesa per aggredire la Russia.

JUGOSLAVIA

Risveglio proletario

Tre nostri compagni, deputati comunisti al Parlamento Jugoslavo, sono stati liberati a Belgrado e fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia dalla massa operaia che li accolse fra grandi applausi e grida contro il governo e la reazione. Intervenuta la forza pubblica prima e gli jugo-fascisti avvennero scontri e conflitti senza però gravi incidenti.

Come si vede, la massa operaia di Belgrado dà segni evidenti di risveglio e la classe lavoratrice si riorganizza seguendo il partito comunista. La classe lavoratrice nonostante la reazione, si dimostra energicamente contraria all'indirizzo del governo nazionalista e imperialista, ed il governo nonostante le leggi eccezionali può a stento fronteggiare il malcontento generale del proletariato.



Dalla Russia Sovietista

"Venite a visitare l'Esposizione Russa d'agricoltura,,

Alle organizzazioni contadine di tutto il mondo!

Il 19 agosto scorso è stata inaugurata a Mosca l'Esposizione panrussa di agricoltura e industria a domicilio, alla quale partecipano tutte le Repubbliche Sovietiste, dall'Estremo Oriente, dalle sponde del Pacifico sino ai confini occidentali della Russia Bianca; dall'estremo Sud, dalle Republiche del Dagestan e del Turkestan sino ai più lontani limiti della Siberia. Di più l'Esposizione contiene una Sezione straniera dove sono rappresentati quasi tutti gli Stati del mondo.

Fratelli e compagni contadini!

Questa Esposizione farà vedere l'immensa potenza creatrice dell'Unione delle Repubbliche sovietiste, il progresso della agricoltura russa sotto il potere dei Soviet dopo l'epoca del lavoro economico assicurato nella pace e l'inizio della grande prosperità economica.

D'altra parte, l'Esposizione avrà un compito molto istruttivo nel campo della agronomia. Essa mostrerà ai contadini quanto la tecnica moderna e i nuovi metodi agricoli siano vantaggiosi in confronto dell'antica abitudine rurale. A questo scopo il Governo dei Soviet accorda ai contadini una serie di favori e di facilitazioni ed è prevedibile che a centinaia di migliaia i contadini accorreranno a visitare l'Esposizione.

La guerra mondiale imperialista, i lunghi anni di guerra civile, l'intervento armato, il blocco internazionale e la disperata campagna di calunnie che i nemici del potere dei Soviet hanno intrapreso contro di esso, sono altrettante cause per le quali anche i nostri fratelli e compagni stranieri non hanno potuto ancora conoscere esattamente ciò che si produce nel nostro paese e formarsi una idea reale della situazione economica della Russia sovietista, degli operai e dei contadini russi. Una prova luminosa che questa situazione non è quale la dipingono i vari calunniatori e nemici della classe dirigente di questo primo Stato proletario, risulta dal fatto che le più grandi ditte capitaliste dell'Estero partecipano alla Esposizione e che un gran numero di rappresentanti capitalisti di quasi tutti i paesi del mondo hanno deciso di venire a visitare questa Esposizione grandiosa ed unica nel suo genere. Tale partecipazione dimostra chiaramente che all'estero si comincia ad apprezzare più obbiettivamente la situazione e le prospettive della ricostruzione economica della Russia dei Soviet.

Per mettere fine alle campagne calunniose contro la Russia sovietista e per consolidare i rapporti economici internazionali fra l'Unione delle Repubbliche Sovietiste e il resto del mondo, l'Amministrazione principale della Esposizione si ritiene impegnata ad accordare ai contadini di tutto il mondo la possibilità di convincersi direttamente della situazione dell'agricoltura russa, delle sue immense forze produttive e delle sue possibilità di sviluppo. A questo scopo l'Amministrazione principale della Esposizione ha stabilito di mettere a disposizione dei compagni contadini stranieri, dal 25 settembre al 15 ottobre prossimo, non solo l'ingresso alla Esposizione ma ancora una serie di escursioni presso le maggiori istituzioni agricole del centro e di altre Provincie della Repubblica. Onde permettere a tutte le organizzazioni contadine e ai loro delegati di venir a visitare l'Esposizione, l'Amministrazione si dichiara pronta a prendere a suo carico tutte le spese di viaggio e di mantenimento dei delegati sul territorio russo durante il suindicato periodo.

I delegati dei contadini stranieri saranno gli ospiti della Esposizione e godranno in tale qualità di ogni sorta di facilitazioni per parte delle autorità e dei rappresentanti della Unione sovietista all'estero. I contadini desiderosi di venire all'Esposizione dovranno rivolgersi alle Missioni commerciali della Unione delle repubbliche sovietiste nei loro rispettivi paesi o direttamente alla Amministrazione centrale della Esposizione panrussa di agricoltura e d'industria a domicilio, Sezione estera, a Mosca.

Fratelli e compagni contadini!

Noi affermiamo altamente che qualunque sia il sistema politico o economico al quale voi appartenete, voi sarete i nostri ospiti benvenuti e noi non dubitiamo che la vostra presenza nella Russia sovietista contribuirà in grande misura a consolidare i vincoli cordiali e fraterni fra le grandi masse contadine del nostro paese e del vostro, ed a costituire la comunità internazionale del lavoro fra i popoli di tutti i paesi.

L'Amministrazione Centrale della Esposizione panrussa di agricoltura e d'industria a domicilio.

Le Federazioni Internazionali per Industria

(Tesi approvate dal Consiglio Centrale dell'I.S.R.)

I.

Avendo deliberato sulle relazioni reciproche dei sindacati rivoluzionari e delle federazioni internazionali per industria, (es. internazionali metallurgica, del legno, trasporti ecc.) il terzo Consiglio Centrale dell'Internazionale Sindacale Rossa, afferma che il cammino degli avvenimenti dopo il secondo Congresso ha interamente confermato l'opportunità della tattica del fronte unico in tutte le industrie, tattica fissata dal primo e secondo congresso dell'I. S. R.

Il cambiamento completo che si annuncia nell'atteggiamento dei Sindacati professionali di fronte ai sindacati russi, ha trovato la più manifesta espressione nella deliberazione dei metallurgici a Friedrichshafen: questo cambiamento è un risultato del fallimento della politica riformista e della crescente simpatia delle masse operaie per la piattaforma della lotta di classe.

II.

Il computo fondamentale dei sindacati rivoluzionari e dei C. I. P. (Comitati Internazionali di propaganda) consiste nel sostenere ogni sforzo onde intensificare la propaganda per l'unità e per la penetrazione rivoluzionaria nelle Internazionali di industria esistenti.

I C. I. P. devono opporsi energicamente alla scissione nel movimento sindacale, all'esclusione degli elementi rivoluzionari, ai tentativi di sabotaggio degli accordi conclusi. I C. I. P. devono cercare di estendere tali accordi a tutti gli altri gruppi industriali.

III.

L'unità delle Federazioni internazionali di industria non deve limitarsi all'ammissione dei sindacati russi. Non si potrà dire realizzata l'unità e terminato il compito dei C. I. P. se non dopo l'ammissione di tutte le federazioni nazionali d'industria nelle loro rispettive internazionali. Una volta raggiunto questo scopo i C.I.P. corrispondenti dovranno essere sciolti. Si intende che gli elementi rivoluzionari delle Federazioni Internazionali dell'industria dovranno, dopo la soppressione dei C.I.P. restare reciprocamente collegati e continuare la propaganda delle loro idee.

IV.

L'influenza ideologica delle organizzazioni rivoluzionarie aderenti all'I. S. R. raccoglie attualmente una importante opposizione in seno ai sindacati riformimsti. Il compito delle organizzazioni e delle minoranze rivoluzionarie è di esigere, oltre i segretariati professionali, anche la creazione di Comitati di azione paitari per la lotta contro i pericoli della guerra e del fascismo e, infine, per gli altri problemi d'attualità riguardanti la lotta contro il capitale.

V.

Con l'adesione alle Federazioni Internazionali di industria, i sindacati rivoluzionari devono concretare un programma d'azione concreto, capace di unire le masse operaie intorno agli obbiettivi pratici della lotta quotidiana.

Questo programma dev'essere specialmente adatto a ciascun ramo d'industria e alle condizioni specifiche di lavoro e di vita delle masse operaie.

Tutti questi programmi devono contenere le seguenti rivendicazioni fondamentali:

a) Riorganizzazione delle internazionali professionali in internazionali per industrie; fusione dei piccoli segretariati professionali di mestiere; partecipazione attiva al lavoro per la fusione sindacale in tutti i paesi;

b) le Federazioni internazionali di industria devono abbracciare *tutti* i sindacati della loro rispettiva industria, comprendendovi i sindacati dell'Oriente e dei paesi coloniali

In caso di resistenza dei capi reazionari di certi sindacati, le federazioni internazionali di industria non debbono esitare a rivolgersi direttamente alle masse operaie invitandole ad obbligare gli uffici esecutivi delle loro organizzazioni a cementare organicamente la solidarietà internazionale.

c) Le federazioni internazionali di industria, durante le agitazioni nazionali, debbono dare le direttive alle organizzazioni aderenti e debbono poi dirigere direttamente i movimenti di carattere internazionale;

d) lotta energica contro tutte le forme di azione, diretta o indiretta, degli «spezzatori di scioperi»; larga utilizzazione del boicottaggio come arma di lotta;

Debbono essere costituiti fondi di solidarietà internazionale: aiuto reciproco, obbligatorio durante i movimenti importanti;

f) Estensione dell'informazione e del collegamento, pubblicazione regolare di bollettini stampati, libri, opuscoli; comunicazione dei dati sul movimento internazionale alla stampa ufficiale delle Federazioni nazionali;

g) Studio attento delle condizioni del lavoro e della situazione industriale nelle rispettive branche della produzione: studio del processo di concentrazione del capitale e dell'attività delle organizzazioni capitalistiche; utilizzazione di tutti questi materiali per i bisogni delle lotte in corso.

VI.

La federazioni internazionali di industria debbono condurre una energica lotta contro il pericolo di guerra e contro il fascismo, preparando sistematicamente movimenti internazionali, sopratutto in ciò che concerne i trasporti, i metallurgici, i chimici e i minatori. Debbono essere create commissioni di controllo nei porti e nodi ferroviari più importanti per sorvegliare i trasporti delle truppe, dei distaccamenti fascisti e delle munizioni da guerra.

VII.

In caso di importanti movimenti di masse operaie e di inerzia dei segretariati professionali corrispondenti, i C. I. P. debbono svolgere, in modo indipendente, tutto il lavoro che è nelle loro possibilità per realizzare la solidarietà internazionale e dare un aiuto attivo agli operai in lotta.

VIII.

Al fine di attivare la propaganda per l'unità e la penetrazione rivoluzionaria delle Federazioni internazionali di industria, i C.I.P. debbono rafforzare ancor più il legame fra gli elementi rivoluzionari del movimento sindacale. Si dovrà, reciprocamente, tener conto dell'esperienza di lotta e scambiarsi i materiali sulle condizioni di lavoro delle diverse industrie in tutti i paesi. In particolar modo, il proletariato dell'Europa occidentale dev'essere informato sull'attività dei Sindacati russi.

I C.I.P. devono organizzare la pubblicazione di opuscoli e di bollettini d'informazione: essi debbono provvedere a comunicare alla stampa sindacale i fatti della cronaca internazionale.

NORME PER I CORRISPONDENTI

Affinchè le corrispondenze vengano pubblicate, i compagni si attengano alle seguenti norme: I. Se il corrispondente non è conosciuto, si faccia fare il " visto ,, dal Comitato Sindacale, dalla Sezione locale o da una organizzazione proletaria; II. - Scrivere sempre in inchiostro nero, mai a matita, e da una sola parte del foglio; III. - Trattare argomenti di attualità e non attendere.... delle settimane prima di informare il giornale; IV. - Descrivere i fatti senza lunghi commenti o polemiche: la Redazione, se sarà il caso, provvederà essa per le opportune aggiunte; V. - Svolgere le questioni dal punto di vista tecnico-sindacale, riferire le tariffe, i contratti di lavoro, riprodurre insomma i dati di fatto e i documenti i quali sono molto più significativi ed eloquenti delle inutili " frange ,,; VI. - Seguire anche il movimento sindacale bianco e fascista facendo raffronti fra i loro " concordati ,, e quelli proposti dalle organizzazioni rosse.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI MILANO

Comitato pro Vittime Politiche

Somma precedente 2ª Serie	L. **3935.45**
Melegnano: Un gruppo di compagni, salutando le vittime politiche (altrettanto al « Sindacato Rosso »)	» 10,—
Venegono Inf.: Fra compagni, salutando i forti lavoratori di Molinella	» 7,80
Venegono Inf.: Castelli e Prenassi salutando Giovanni Furlani e tutte le Vittime Politiche	» 2,—
Desio: Fra simpatizzanti, a mezzo Vittorio	» 5,20
— Fra contadini e operai, per lo stesso fine, a mezzo Vittorio	» 5,30
— Un avanguardista della rivoluzione	» 1,—
— Un comunista che non dimentica	» 3,50
— Un bambino, per i proletari che soffrono	» 1,—
— Un simpatizzante, per i comunisti carcerati	» 1,—
Roma: Per la fiamma che arde, per i militanti, per i sofferenti, il modesto aiuto, perchè altri mi imiti e perseveri	» 10,—
Carpi: Casoli Alcibiade, per le Vittime anonime	» 10,—
— Garibaldi Angelo per le Vittime nostre (altrettanto a S. R.)	» 12,50
— A Garibaldi, da un paese « redento » per le energie spezzate, ma non domo (altrettanto al S. R.)	» 10,80
Musocco: A mezzo M. A., per le vittime della reazione: M. A. 5; S. Lazzari 2; Bianchi 2; Torriani 2; Cassia 7; Mapelli 3; Ballarini 1; Cordazzi 1; Malerna 1; Giudici 1; Scaroni 1; Basilici 1; Maestro 1 2; Miarino 1,50; Casati 2,15; Pesci 1, Cusatelli 1; V. T. 2; P rini 8; Airaghi 3; Ghiri 2. Totale	» 39,—
Milano: Ripresa Blocchetto N. 512, raccolte da Sandro fra amici	» 6,—
Monza: Fra compagni, durante una lieta riunione	» 20,—
Desio: Contro i parassiti, alle vittime della reazione	» 4,—
— Per il dovere di ricordare chi soffre in galera	» 3,—
— Per la liberazione dei fratelli proletari, sepolti vivi	» 3,50
— Un comunista	» 0,50
Torino: Dall'Orto Francesco	» 2,—
Totale	L. **4039.55**

Movimento sindacale e vita proletaria

Un comunicato del Sind. Tramvieri
e le proteste della massa tramviaria

Il Sindacato tramvieri italiani comunica:

"Un giornale di Roma ha ripetutamente pubblicato dei resoconti di riunione tenuti dai gruppi repubblicani dei tramvieri, i quali reclamano l'immediata convocazione del Congresso nazionale di questo Sindacato.

La Segreteria centrale torna a dichiarare esplicitamente come ha già fatto nel giornale di classe, che i gruppi politici, da qualsiasi partito emanino, non hanno diritto alla cittadinanza nella organizzazione sindacale, dal momento che questa si è dichiarata estranea ed indipendente dai vari Partiti politici.

Inoltre avverte i sollecitatori del Congresso che il segretario generale del Sindacato è stato incaricato, con voto unanime di fiducia, di dirigere le sorti del Sindacato secondo il suo prudente criterio discrezionale, dato il periodo eccezionale che si attraversa. Ricorda chè questo mandato fu ad esso segretario conferito dal competente Consiglio nazionale. Infine ritiene opportuno mettere in rilievo che a Trieste non esiste una sezione del Sindacato tramvieri italiani, essendo passati gran parte di quei tramvieri ai Sindacati fascisti.

Quanto ai licenziati di quella località le cui adunanze furono oggetto di larghe pubblicazioni della stampa, sta di fatto che il Sindacato si è imposto ed ha svolto un'azione doverosa di solidarietà morale e materiale nei loro confronti e di questa opera darà conto a chi di dovere.

Circa altre richieste dei licenziati, queste non hanno ragione di esistere nei riguardi del sindacato, sopratutto per la speciale posizione oltre che per le ragioni sopra accennate.

La Segreteria Centrale ».

Come era da prevedersi, questo comunicato ha sollevato fra la massa dei tramvieri commenti non favorevoli. In linea di fatto i gruppi « politici » esistono nel movimento sindacale italiano, tantochè lo stesso Partito Socialista, al quale l'on. Sardelli appartiene, ha costituito il suo Comitato Sindacale di cui lo stesso onorevole Sardelli è stato, od è tuttora, membro. Egli non può quindi, logicamente, non riconoscere agli altri partiti (siano essi il repubblicano, il comunista o l'unitario) lo svolgimento di un'opera di propaganda sindacale, quando egli stesso si dedica a questa opera per il suo Partito. A meno che l'on. Sardelli non intenda consentire e partecipare all'attività sindacale di un solo partito: il suo...

Quando al secondo punto, noi possiamo riconoscere che esistono talvolta condizioni specialissime per cui gli organizzatori debbono improvvisamente, in via eccezionalissima, assumersi date responsabilità sino a quando non sia possibile consultare direttamente le masse. Ma anche ammesso che questo sia il caso del Sindacato Tramvieri, il comunicato che abbiamo riprodotto non è proprio il più opportuno.

I « poteri discrezionali » del segretario non possono durare in eterno e in ogni modo la Segreteria aveva il dovere di usare verso gli organizzati un linguaggio più esauriente alle loro richieste e più ossequiente al loro diritti. L'affermazione secca che il Segretario ha pieni poteri, non seguita da alcuna assicurazione o da qualche affidamento circa una prossima consultazione delle Sezioni per la regolarizzazione dell'andamento del Sindacato, non può soddisfare la massa tramviaria la quale, anche avendo fiducia nei suoi capi, ha ragione di esigere nel suo Sindacato il rispetto alle più elementari norme di « democrazia » operaia.

Infine, circa il rilievo fatto dall'on. Sardelli, contro la Sezione di Trieste, ci rincresce di riscontrare in esso la mancanza di ogni serenità ed esattezza di giudizio: doti, queste, che non dovrebbero mancare ad un organizzatore. Se parte dei tramvieri triestini sono passati ai sindacati fascisti, non è questa una buona ragione per trascurare gli interessi dei buoni compagni rimasti fedeli all'organizzazione rossa e dimostrare di non volerli riconoscere. L'on. Sardelli ha forse qualche « fatto personale » coi tramvieri triestini, tanto da essere giunto a rifiutarsi di trattare con alcuni di essi, ottimi compagni che godono la stima e la fiducia della massa la quale li ha eletti suoi rappresentanti.

Ebbene, noi non intendiamo rinvangare questo dissidio e forse esacerbarlo in quanto riteniamo nostro dovere in questo momento lavorare per l'unione delle forze di sinistra e comporre amichevolmente — anzichè inasprire — i dissensi. A tal uopo sospendiamo anche la pubblicazione di una lunga corrispondenza da Trieste nella quale si rilevano appunto alcuni atti che non testimoniano della serenità e dell'equità dell'on. Sardelli. Ci limitiamo a dare soltanto l'ordine del giorno votato dai tramvieri triestini sospesi, dal quale traspare un senso di malcontento di cui l'onorevole Sardelli dovrebbe essere pensoso, non tanto per la sua persona ma nell'interesse della organizzazione. Ed ecco l'ordine del giorno:

"I tramvieri sospesi riuniti in assemblea nella sala maggiore del P. R. I. udita la relazione dei delegati nel mentre inviano un vivissimo plauso al loro valoroso compagno avvocato Sacerdoti e si dichiarono in tutto solidali col triumvirato non accettandone le dimissioni, esprimono un aspro biasimo al Segretario Sardelli per il sabotaggio compiuto a loro danno, invitano il Comitato Centrale del S. T. I. a convocare immediatamente il Congresso Generale".

Prima di chiudere l'assemblea il Segretario Sezionale Vodizza rende avvisati i compagni che in breve si terrà l'assemblea della Sezione per cui raccomanda ai medesimi di fare la massima propaganda affinchè la assemblea riesca molto numerosa, quale dimostrazione della sua virilità e della sua fede.

Vita Sindacale Milanese

L'AGITAZIONE DEI TESSILI MILANESI

Vi è agitazione in questa classe. Gli industriali hanno distettato il vecchio contratto di lavoro, oltre all'imporre condizioni disastrose, hanno avanzato in forma di pregiudiziale, che per trattare coll'organizzazione, intendono venga eliminato il segretario della Unione Tessili, Ernesto Schiavello.

La lega tessile, prontamente parando la botta degli industriali, domenica 2 settembre ha convocato a Comizio la classe, che ha risposto plebiscitariamente all'invito dei propri dirigenti. Schiavello fece la cronistoria del movimento che portò all'attuale agitazione. Interloquì Bensi per la Camera del lavoro, e a termine dell'importante assemblea presenta il seguente ordine del giorno che fu votato all'unanimità:

« *L'assemblea generale delle maestranze tessili e calzifici di Milano, adunati il due settembre per discutere e deliberare sulla situazione creatasi dalla disdetta data dalla Associazione cotoniera ai concordati di lavoro delle suddette categorie;*

constatando come, malgrado che l'Unione tessile abbia dato prove non dubbie di buona volontà per un'equa soluzione della vertenza l'Organizzazione industriale ha continuato a tenere un contegno di rigida ed incomprensibile intransigenza, rifiutandosi non solo di iniziare le discussioni per la stipulazione del concordato ma persino di specificare le ragioni del rifiuto;

riafferma la sua inamovibile volontà di voler riconfermare il concordato di lavoro su una base di equità e di giustizia;

si augura che ciò possa avvenire senza essere obbligati a scendere a forme aspre di lotta che non corrisponderebbero alla volontà dei dirigenti e della massa operaia, desiderosa invece di trovare la soluzione logica della vertenza su un terreno di spassionata e serena discussione;

delega la Federazione italiana operai tessili perchè interponga i suoi buoni uffici presso l'Associazione cotoniera italiane accinchè specifichi se chiarisca i motivi dell'attuale incomprensibile atteggiamento dei signori industriali;

approva in pieno tutto l'atteggiamento tenuto in questo frangente dal Comitato direttivo e dalla Segreteria della Unione tessile;

delibera di riconvocarsi domenica, nove settembre per le definitive deliberazioni da prendersi ».

Da un gruppo di intervenuti, fu poi presentato un altro ordine del giorno, di solidarietà ai dirigenti dell'organizzazione, che venne approvato per acclamazione.

Alla classe dei tessili vada il nostro fervido augurio per una completa vittoria che valga a dimostrare agli industriali, che il Proletariato anche nelle attuali contingenze, serba l'immutata fede nei vecchi Organismi e verso i Dirigenti che sempre furono al loro posto. Inutile aggiungere che i compagni e simpatizzanti nostri, in quest'ora faranno intedamente il loro dovere.

Un altro comizio tessile, che doveva aver luogo domenica scorsa, è stato rinviato perchè sembra che le trattative fra operai e industriali siano per iniziarsi. Noi seguiremo col più vivo interesse le fasi di questa importantissima vertenza che, se le ultime notizie rispondono al vero, sembra debba risolversi senza dar luogo ad una vera e propria lotta sindacale. Comunque il proletariato tessile milanese è disposto a compiere, per la difesa dell'organizzazione, tutto il suo dovere.

Fra gli Edili

Domenica 9 settembre si è riunito il Consiglio Direttivo del Sindacato per esaminare la situazione generale, che fu trovata soddisfacente.

Si è preso pure atto del risultato favorevole con cui si sono chiuse alcune vertenze. Si è pure approvata la relazione amministrativa della Mutua.

Fu pure constatato il maggior senso di disciplina fra i soci verso il Sindacato, garanzia certa di un rinnovato attaccamento. Dopo deliberazioni di minor importanza ebbe termine la seduta.

Fra i Chimici

Il Consiglio Direttivo della locale Sezione della «Fioc» che è la più importante della Federazione, constatato che il Comitato Centrale della Federazione in occasione del Convegno Federale si è venuto meno ad un precedente deliberato contrario alla tesi collaborazionista, pel fatto che il propria rappresentante a detto Convegno votò la mozione collaborazionista Bruno, dopo ampia discussione nella quale interloquirono tutti i consiglieri è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Sezione chimici di Milano, riunitosi domenica mattina 2 settembre per discutere sul voto dato dal segretario Mariani della Federazione al Convegno della Confederazione Generale del lavoro,

non approva il deliberato dalla Federazione preso e sanzionato dal Comitato centrale della Federazione, perchè non risponde ai desiderata degli organizzati ».

Le direttive classiste della Coop. Agricola di Grumo Appula

GRUMO APPULA, 1 sett.

L Assemblea generale dei soci della Unione Cooperativa Agricola di Grumo Appula (provincia di Bari) ha votato all'unanimità un ordine del giorno sulle direttive del movimento cooperativo, che è pienamente conforme all'indirizzo tracciato nelle tesi dell'Internazionale.

L'ordine del giorno, considerato che la Cooperazione allorquando comincia a ledere sensibilmente il sistema economico borghese e ad offendere gli interessi degli speculatori privati, viene immediatamente repressa nella sua opera dalla cosidetta legalità, conclude sostenendo che il movimento cooperativo può assolvere le sue funzioni soltanto appoggiandosi ed affiancando il movimento sindacale di resistenza: questo e quello debbono essere, insomma, due strumenti che, pur con diverse funzioni, operino armonicamente per la stessa finalità, l'instaurazione del regime proletario

Le Camere del Lavoro della Ven. Giulia riammesse nella Confederazione

TRIESTE, 7.

Finalmente è stato tenuto il Convegno delle Camere del Lavoro della Venezia Giulia, al quale è intervenuto Carlo Azimonti per la Confederazione Generale del Lavoro. Le Camere espulse (Trieste, Gorizia, Monfalcone e Pola) erano pure regolarmente rappresentate. Anzitutto è stato fatto un esame generale della situazione sindacale nella nostra regione e quindi si è passati alla questione principale: lo scioglimento dei nostri organismi i quali non hanno mai inteso di venir meno ai loro doveri, ma esigevano però che le loro condizioni venissero seriamente considerate dalla Centrale Confederale al fine di escogitare una via di uscita che conducesse non già ad un colpo di mano contro il nostro movimento, ma ad una soluzione equa che potesse dar modo di continuare nelle loro funzioni tenendo conto delle loro possibilità. Infatti la conclusione approvata stabilisce che le Camere del Lavoro resteranno regolarmente comprese nei quadri confederali impegnandosi esse di provvedere entro un termine stabilito alla sistemazione delle pendenze di ordine amministrativo. Azimonti si è impegnato di sottoporre questa proposta alla approvazione del Direttivo confederale.

E' quindi da prevedersi sicuramente che il Consiglio Direttivo della Confederazione ratificherà questa risoluzione la quale viene pure a riconoscere la costituita « Unione delle Camere del Lavoro della Venezia Giulia ». Unione che ha lo scopo di sopraintendere e regolare nella nostra regione il movimento sindacale proletario.

LA SITUAZIONE SINDACALE A POLA

POLA, 10.

Giorno per giorno la situazione economica dei nostri operai, va peggiorando. La disoccupazione dilaga ed aumenta, e non diminuisce affatto come certi vorrebbero far credere. Sono gli operai quelli che se ne vanno per altri lidi, e non è certo affatto il lavoro che si riprende. Ecco perchè forse i 3000 disoccupati che erano in città qualche mese fa, sono diminuiti di qualche centinaio. A gruppi ed a famiglie intere questi gagliardi ed onesti operai, fanno il doloroso passo dell'emigrazione, passo che nella nostra città e regione era sconosciuto agli operai. Ma ora le loro tristi condizioni li costringono. E se ne vanno: la maggioranza nell'Argentina, altri in Rumenia, nella Jugoslavia, in Francia.

***

« *Siamo al primo atto della tragedia cittadina. Forse ancora non sono visibili tutte le scene che devono svolgersi* », così scriveva tempo fa il giornale filofascista *Azione*.

Ebbene, quando l'Italia era in mano ai distruttori rossi, allora gli operai erano rispettati. Oggi, gli operai di Pola, come tutti i loro compagni, vedono l'opera dei ricostruttori: paghe ridotte anche a 14 lire giornaliere, miseria, disoccupazione e fame; ecco raggiunta la meta, ecco « le scene che si sono svolte ».

Oggi a Pola gli stabilimenti che ancora offrono un po' di lavoro, sono: l'Arsenale, che però venne ridotto di molto dopo le elezioni della Commissione Interna. E' noto che a quelle elezioni, per esser riuscita vittoriosa la lista operaia di fronte alla fascista, vennero per rappresaglia, licenziati circa 300 nostri operai. E, dopo il famoso decretone, vennero licenziati circa un *altro migliaio*. « Il Cantiere Navale Scoglio Olivi » lavora ad orario ridotto. La Manifattura Tabacchi, che occupava un migliaio di operaie, ha per varie ragioni sospese circa *duecento donne*. Sulla questione della Manifattura ritorneremo in un nostro prossimo articolo.

Con queste previsioni, dunque è logico che gli operai per la maggior parte abbiano una sola via d'uscita: quella cioè d'emigrare e procurarsi altrove il pane che qui non possono certamente avere. Ed i signori locali, che tempo fa credevano che le « scene » non erano forse ancora visibili, possono ora capacitarsi ed osservare la cruda e miserevole realtà.

Abbiamo già detto che le organizzazioni rosse, sono state completamente distrutte. Ma lo spirito classista vive ancora nei nostri operai. Prova ne sono i completi fiaschi dei Sindacati Nazionali, che cercano di fare di tutto per mantenersi in piedi. La demagogia più grande regna nelle file sindacal-nazionaliste. Ad una riunione, che ebbero nelle sedi fasciste, i motoristi e macchinisti dell'Arsenale, alla quale riunione parteciparono circa una *decina*, il segretario camerale ebbe ad esprimersi in una frase non poco significativa: cioè « *Bisogna fare in modo che tutti si organizzino, come al tempo dei rossi, ed allora soltanto noi potremo imporre le nostre condizioni agli industriali, come faceva il famoso Podnic* ».

Ecco fino dove arriva la demagogia dei neosindacalisti!...

Continueremo a scrivere, a spronare i nostri operai. L'utilità dell'organizzazione di classe è da tutti compresa, specialmente da quelli che debbono emigrare. E cercheremo anche di mandare al *Sindacato Rosso* ogni settimana una corrispondenza della nostra città. Gli operai, a loro volta, dovranno diffonderlo sempre più.

Ai collaboratori, ai corrispondenti

Per imprescindibili necessità tipografiche e per poter giungere in tempo anche nei più lontani paesi, il SINDACATO ROSSO, che reca la data della domenica, deve essere però impaginato al martedì precedente.

Perciò gli articoli e le corrispondenze debbono giungere in tipografia entro il lunedì sera. Diversamente dovrebbero passare al cestino od essere rimandati al numero successivo.

Aggressioni fasciste a Roma
contro i tramvieri in servizio

ROMA, 7.

A pochi giorni di distanza delle violenze subite dal comp. Ronci, mentre era al lavoro conducendo una vettura tramviaria, una squadra di fascisti, gl'intimava di abbandonare la vettura e seguirli. Nonostante le proteste del compagno e dei passeggeri egli fu ugualmente portato nella caserma fascista di via Magnanapoli dove fu malmenato con violenza tanto chè all'ospedale fu dichiarato guaribile in 10 giorni. (Chi menava di più era un comandante della M. N. di Roma). In questura il nostro compagno fu interrogato e rilasciato dopo due giorni non risultando nulla a suo carico.

Il 1 settembre il comp. Magnolia Benedetto fattorino, mentre distribuiva i biglietti ai passeggeri su una carrozza, fu fermato da una squadra di fascisti che gl'intimarono d'abbandonare il servizio per andare con loro. Egli fu quindi trascinato alla solita caserma fascista, dove venne malmenato e poi accompagnato in questura, finalmente rilasciato, nulla risultando a suo carico.

Anche la mattina del 4 settembre a ben otto operai venne intimato di sospendere il lavoro nel deposito dei Tram Municipali (S. Croce). E vennero accompagnati alla solita caserma.... Essi erano accusati di aver gridato: « Viva la Grecia e abbasso l'Italia! » e anche contro di essi vennero usate le solite violenze.

Non vorremmo essere... ingenui domandando all'Amministrazione delle Tramvie Municipali di Roma, che rimane impassibile di fronte agli oltraggi e violenze che commettono i fascisti al suo personale in servizio pubblico, quali provvedimenti prende?...

Non denunziamo all'autorità giudiziaria, ma al proletariato queste violenze della reazione che si commettono a danno dei lavoratori d'Italia e.... ripetiamo la denunzia di questi oltraggi recati ai nostri operai organizzati, alla Confederazione Generale del Lavoro, e al Segretario del Sindacato Tramvieri, perchè, alla vigilia della collaborazione col Governo incastonino quest'altro gioiello al già ricco diadema della libertà sindacale!...

I Tramvieri Romani.

Ripresa dei sindacati classisti

Riorganizzazione dei lavoranti in legno

LA MADDALENA, 1 sett.

I nostri operai cominciano a rendersi conto che loro interesse è quello di organizzarsi per combattere uniti le buone battaglie del lavoro contro la ingordigia e i tentativi padronali per la diminuzione dei salari, l'aumento degli orari e il peggioramento delle condizioni morali del proletariato. Giorni sono i lavoranti in legno di La Maddalena, falegnami, stipettai, carradori, si sono appunto riuniti in numerosa assemblea decidendo di organizzarsi per la tutela dei loro diritti e di aderire alla Federazione Italiana lavoranti in legno, l'unica organizzazione che difende e sostiene veramente gli interessi della loro categoria.

Mentre ci congratuliamo coi lavoranti in legno di La Maddalena che si sono riorganizzati, esprimiamo il voto che anche tutti gli operai delle altre categorie imitino il loro esempio.

Affermazione degli scalpellini nella valle del Chiampo

VICENZA, 1 sett.

Un notevole concordato si è concluso recentemente fra la società degli industriali marmisti vicentini e la lega degli scalpellini che si mantiene sulle direttive classiste.

In base a questo concordato la giornata di otto ore resta intangibile; e ciò è già un vantaggio non indifferente, perchè ormai sono ben poche le categorie, nella Provincia di Vicenza, che osservano quell'orario.

La ditta chiedeva enormi diminuzioni di salari: basti pensare che ai manovali offriva lire 1.30 all'ora. Per l'opera dei nostri dirigenti e per la mirabile compattezza della massa, si riuscì ad ottenere pei manovali l'aumento fino a L. 1.80 all'ora; con la riduzione di soli 5 centesimi sul salario precedente; e in generale le riduzioni di salario si aggirano sui 5 per cento, mentre la ditta chiedeva circa il 30 per cento!

Manicomio!..

COLLEGNO, 8 sett.

Anche la forte organizzazione degli infermieri del Manicomio ha dovuto piegarsi e la maggioranza dei soci è stata costretta ad abbandonare il loro sindacato.

Tutti i mezzi furono escogitati per mettere panico nella massa: una bomba « istruita », persecuzioni, perquisizioni ecc.

Il compagno Losa allora, dirigente della organizzazione, in una riunione col chiarissimo Direttore dottor Rivano, venne nella determinazione di lasciare l'istituto affinchè non fossero avvenute sanzioni disciplinari contro gli altri organizzati padri di famiglia.

Egli fece un atto che tutti quelli presenti alla riunione stimarono altamente, sapendo che andava incontro alla disoccupazione per il bene della massa.

Ma purtroppo a nulla valse la sua uscita e la reazione infierì ugualmente ed ora sono due i licenziati, rei di essere stati dei compagni, e pare che si stia formando una lista di numerosi altri, tutti ottimi infermieri diplomati senza una mancanza disciplinare, ma sempre fedeli all'organizzazione di classe.

Ora il manicomio è veramente... un manicomio.

Ecco un « decreto » dell'illustrissimo Generale Chiappirone, in merito alla... libertà sindacale:

« Qualsiasi azione, sia collettiva che personale, di propaganda o di eccitamento a favore di false idealità fortunatamente tramontate, contraria allo spirito generale della nazione ed all'ordine sociale, come pure mantenendo rapporti rapporti con i partiti a questo contrari o coi loro rappresentanti, sarà punito con l'immediato licenziamento.

« L'opera loro nell'istituto non dovrà essere che di lavoro, assistenza e sollievo a vantaggio dei ricoverati ».

Ebbene, noi sappiamo che i licenziati sono muniti di un diploma con il raggiungimento del massimo dei punti, sappiamo che non sono incorsi in nessuna mancanza, sappiamo che erano i più attivi e scrupolosi. Ma che valgono i titoli di merito? Essi erano dei *rossi* e per questo sono stati colpiti.

Vada ai licenziati e tutti i compagni che devono subire questi atti reazionari, la nostra solidarietà e quella di tutti i lavoratori di Collegno. Essi non saranno dimenticati e i loro sacrifici di oggi saranno compensati nell'inevitabile domani.

La... legalità a Treviso

TREVISO, 5.

A titolo di documentazione sulle enormità che si commettono in nome della.... legge, vi trasmettiamo senza commenti il seguente decreto del prefetto di Treviso contro il Circolo dei ferrovieri.

« *Visto l'atto con cui si denuncia che gli ex ferrovieri recentemente esonerati dal servizio e non aventi diritto a pensione contrariamente all'art. 7 dello stato regionale del così detto Circolo ricreativo di Treviso continuano a far parte di esso, e frequentarlo e svolgervi propaganda sovversiva e che molti di essi per giunta conservano indebitamente le cariche di membri del Consiglio direttivo di cui furono in altri tempo investiti;*

considerando che tale stato di disordine dipende da abusiva continuazione nel possesso di qualità e requisiti perduti, è causa di grave malcontento ed agitazione degli animi dei soci e può dar luogo a pericolose conseguenze nei riguardi dell'ordine pubblico; ritenuto pertanto la urgente necessità di intervento, veduti gli art. 2 della legge 17 giugno 1890 e 3 della legge comunale e provinciale, decreta:

il signor rag. De Roberto Arturo è incaricato di dare esecuzione all'art. 7 dello statuto eliminando da soci del Circolo gli ex ferrovieri non pensionati e non pensionabili e provvedere per la elezione da parte dell'assemblea dei soci dei membri del Consiglio direttivo ed assumendo pertanto in via provvisoria le funzioni del Consiglio direttivo e dirimere ogni divergenza dipendente dai conteggi dei singoli ed ex soci sia fra di loro relativamente alle rispettive quote sociali che in confronto con la Amministrazione del Circolo. Con successivo decreto sarà fissata la indennità da corrispondere al commissario dell'Amministrazione del Circolo medesimo ».

Il prefetto stesso, appena emanato il « decreto » si accorse della enorme *gaffe* commessa, tantochè addivenne ad una... transazione col Circolo. Attendiamo ora di conoscere i buoni effetti della transazione accettata dai dirigenti dei ferrovieri...

Passaggio al nemico

CREMONA, 4 settembre.

Il movimento cooperativo cremonese ormai, salvo qualche superstite organismo in città, è crollato. Nato e prosperato floridamente nel '19 e '20, specialmente per l'opera meravigliosa di un martire — Attilio Boldori — è caduto poi in mano di affaristi e di inetti per finire miseramente.

La Federazione, che raccoglieva tutte le cooperative di consumo, di lavoro ed agricole, è fallita per i colpi indiretti della reazione e per l'insipienza dei dirigenti riformisti, il Consorzio delle Cooperative Edili, che viceversa non ha ricevuto alcun colpo dal fascismo, dopo varie peripezie dovute alla incompetenza ed al nepotismo dei capi socialdemocratici, è in liquidazione, le cooperative singole sono quasi interamente scomparse con gli incendi e le devastazioni: soltanto le cooperative agricole, in numero di diciotto con la loro Federazione, avevano resistito. In provincia erano come tante oasi dove i contadini, fieri della loro indipendenza, animati dall'antica fede, non si piegavano ad accettare la tessera dei sindacati fascisti. Ora si è avverato un fatto che dimostra quanto sia esiziale per gli organismi proletari il funzionarismo, che vive di essi, può spadroneggiare e disporne a suo piacimento.

Infatti il direttore dott. Radini, che non ha mai appartenuto ad alcun partito proletario, da elemento tecnico è diventato elemento politico, e, favorito dalla reazione che impediece le riunioni dei contadini, ha portato nel grembo di essa la federazione delle cooperative agricole.

Interpellare la massa?

Obbedire a quelle garanzie che esige la stessa legge borghese?

Ubbie che questa gente non ha. E domenica, presenti 26 cooperative comprese le diciotto agricole nella sede dei sindacati fascisti, si è costituita la nuova federazione. A presidente, forse per gratitudine, è stato eletto il funzionario Radini.

Primo atto della nuova *federazione* è stato di aumentare la quota d'affitto che le cooperative corrispondono alle Opere Pie per i fondi, mentre i signori fittabili, patriottissimi, non si sono ancora sentiti di compiere tale sacrificio.

Ma i contadini delle nostre cooperative agricole insegneranno un giorno ai loro funzionari ciò che sia dignità e coerenza.

Guardie campestri licenziate ad Andria

ANDRIA, 10.

La... seconda ondata ha colpito questa volta i guardia campi che, dopo la scalata al Comune da parte dei fascisti, sono stati licenziati dalla nuova amministrazione. E dire che questa categoria di operai era formata tutt'altro che da elementi sovversivi: la loro stessa funzione li rendeva anzi come i fidi dei padroni. Purtuttavia, forse perchè i guardiani non avranno inteso aderire in tutto e partecipare di persona alle gesta dei ricostruttori, l'Amministrazione li ha buttati sul lastrico.

Così in Puglia si rincrudisce la disoccupazione, la miseria e la fame!

Vani tentativi fascisti per l'organizzazione dei lavoratori nel Gallaratese

GALLARATE, 10

I tentativi dei fascisti per riuscire a raggruppare un po' di operai nelle loro Corporazioni sindacali, sono continui da un anno a questa parte, ma sempre coronati dal più clamoroso insuccesso.

Avevano chiamato qui un noto trombone — uno di quei brutti rinnegati che dal sovversivismo eran passati attraverso l'interventismo nelle file della reazione, ma poi hanno dovuto liberarsene. Le sue concioni fragorose e stupide, della più pedestre volgarità, più che lo sdegno avevano suscitato la compassione delle folle operaie. Cesarino Grassi ora è stato liquidato. Il colpo di grazia gli è stato vibrato, quando è sorta la famosa questione delle ferie e si è visto che bell'affare aveva combinato con la formazione del calendario industriale. Adesso il segretario politico del Fascio, ha assunto anche la segreteria sindacale. E' giovane il dott. C. Gnocchi e si butta attorno con delle arie piuttosto demagogiche, ma anche lui riescirà a fare un buco nell'acqua. Vuol far della lotta sindacale, ma comincia a tagliarsi la strada escludendo un'arma di lotta: lo sciopero. Perchè di scioperi non se ne deve parlar più — roba social-comunista! — e bisogna sostituirvi altri sistemi. Il manganello anche per gli industriali... Parole grosse, per chi beve grosso. Ma dal dire al fare... Però le frasaccie, stampate e dette, hanno allarmato e irritato gli industriali. I quali dopo aver alimentato con molte migliaia di lire il fascismo, non trovano troppo di loro gusto la nuova demagogia... Sanno bene che è polvere da buttar negli occhi alla gente, che è mezzo d'imbroglio, ma, via; non torna loro simpatico esser trattati così.... Vorrebbero rispetto, devozione, dedizione sempre. E poi non si sa mai: qualche matto ci può esser che prenda il consiglio sul serio e alla lettera... Intanto, consta, che qualche industriale, fascista della prima ora, arrabbiato antisocialista, ha mandato le sue dimissioni dal Fascio.

D'altra parte i lavoratori non abboccano. Non si fidano, non possono fidarsi della gente che ha distrutto ed ha disperso le loro antiche organizzazioni. Hanno una lunga esperienza di battaglia e sanno che essi solamente possono sperare una valida, una sicura, efficace difesa dalle organizzazioni libere, che fanno della lotta di classe. La collaborazione di classe è una vana illusione. La dura realtà è ben altra. L'hanno appresa ed esperimentata le nostre operaie ed i nostri operai. Anche l'ultimo episodio, la stamburata per le ferie ha concorso ad illuminarli. La controversia si è sostanzialmente risolta non a vantaggio degli operai. Il punto fondamentale della questione non è stato nemmeno sfiorato dall'agitatore fascista. Si doveva sostenere anzitutto che le 2400 ore di cui parla il concordato tessile non costituiscono *un impegno assoluto e inderogabile*, sono solamente una *indicazione di massima*, perchè non v'è corrispettivo da parte degli industriali. Perchè dovrebbero infatti dare sempre, in ogni modo 2400 ore di lavoro agli operai, quando gli industriali non garantiscono alla loro volta 2400 ore di lavoro all'anno? Se una situazione di crisi generale o particolare di stabilimento lo richiede gli industriali possono chiudere a loro piacere. D'altra parte le ferie essendo pagate con una percentuale sul guadagno globale, quindi con una somma variabile a seconda del lavoro compiuto, è evidente che esse sono sempre un diritto dell'operaio anche se ha dato meno delle 2400 ore all'anno. Ma da questo punto di vista i fascisti non si sono messi e non si metteranno e pertanto la questione rimarrà sempre sospesa al fragile filo del calendario industriale e gli industriali potranno sempre sollevare la curiosa pretesa, avanzata lo scorso anno, che le eventuali giornate di sciopero devon essere compensate con la riduzione delle giornate di ferie, cioè potran sempre sostenere che per punire gli operai dello sciopero si sopprimano le ferie! Un modo come un altro per tentar di sopprimere il diritto di sciopero.

Ma la questione oggi non risolta risorgerà quando i tristi momenti saranno superati e lo saranno molto prima di quel che non si creda.

L'ORDINE REGNA A MOLINELLA
Boicottaggi, bastonature, bandi

MOLINELLA, 8.

Su oltre cinquecento operai aderenti all'organizzazione classista, quattrocentosettanta sono stati esclusi dai lavori della Bonifica. Il pretesto addotto dal direttore dell'ufficio di collocamento è che le informazioni della questura e della prefettura fanno risalire a poche decine il numero di questi operai.

Ma se l'ufficio di collocamento volesse sincerarsi della verità del numero dei soci Confederali non avrebbe che da fare una prova: verificare sul lavoro gli operai che vi si recheranno.

Intanto le violenze e le bastonature continuano. Il mediatore Giovanni Sarti è stato aggredito, percosso ed ha ricevuto il bando per un anno, ed il colono Enea Cavallini, appena scarcerato, fu di nuovo arrestato e quindi trattenuto alla Caserma di Marmorta dove i fascisti lo bastonarono. Trasportato ancora a Molinella, venne ancora trattenuto in istato d'arresto per altri due giorni e finalmente rilasciato.

Così è stato ristabilito l'ordine a Molinella: gli operai classisti privati dal lavoro e condannati alla fame, aggressioni, bastonature, bandi...

PICCOLA POSTA

Barba-di-rame — I tuoi « Commenti » ci sono stati consegnati senza la terza cartella. Perchè non scrivi direttamente al giornale? Eviteresti ritardi e dispersioni. Ti preghiamo anche di occuparti di questioni sindacali inviandoci corrispondenze sulla situazione locale, sui patti di lavoro, ecc., e articoli di carattere tecnico.

On. LUIGI REPOSSI - *Gerente responsabile*
Tip. F. Zerboni, Via Cappuccini, 18 - Milano